



## Prevenzione dei rifiuti, un premio alla Campania

La Regione ottiene il riconoscimento grazie al Piano attuativo integrato approvato alla fine del 2013

### PRIMO PIANO

Ecoreati: parola alla Camera



Funaro a pag.2

### ISTITUZIONI

Agroalimentare campano: progetto QR Code

In questo clima di psicosi collettiva legata ai prodotti alimentari campani il progetto QR-Code ha un duplice obiettivo: garantire ai consumatori maggiore trasparenza....

Martelli a pag.4

### NATURA & BIODIVERSITÀ

OGM, semine biotech in calo del 3%



La nascita e lo sviluppo delle coltivazioni di organismi geneticamente modificati è da sempre ritenuto un indicatore negativo, un segnale d'allarme per i consumatori che, senza saperlo, potrebbero incorrere in prodotti alterati artificialmente con sostanze chimiche dannose.

Cuoco a pag.9

### SICUREZZA ALIMENTARE

Il contenuto di mercurio nei prodotti ittici



Bove a pag.13

Non solo Terra dei Fuochi, c'è anche un'altra Campania capace di aggiudicarsi la seconda edizione del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti, promosso da Federambiente e Legambiente e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente. La giuria di esperti ha scelto tra le 119 iniziative, il 52% in più rispetto al 2014, presentate da 95 realtà impegnate nella realizzazione di buone pratiche rivolte alla prevenzione della produzione di rifiuti.

Grosso a pag.6



### ARPAC

Presentata a Caserta la nuova sede dell'Arpa Campania

Arpac ha una nuova sede a Caserta, che è in corso di allestimento, e questo spazio è stato presentato pochi giorni fa alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, del Commissario dell'Agenzia, Pietro Vasaturo, e del presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi.

Mosca a pag.6



La vasca navale della Federico II

Napoli, Stadio San Paolo, chissà in quanti milioni avranno solcato i gradini dello stadio napoletano nel corso degli ultimi trent'anni per assistere alle gesta sportive dei propri beniamini e, in particolare, di Diego Armando Maradona. Eppure, la stragrande maggioranza di quest'immensa folla di appassionati non sa di essere transitata a poche decine di metri da un luogo molto importante...

Buonfanti a pag.10



Museo del mare e soprattutto dell'emigrazione...



A Napoli, in termini di musei e soprattutto in termini di musei "nuovi", è più facile dire quello che non c'è che quello che c'è. Passata l'ondata delle installazioni e dei musei di arte contemporanea con dubbi e risultati che non possiamo analizzare in questa sede, restano delle lacune significative.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

### BIO-ARCHITETTURA

Eduardo Souto de Moura

Genius loci ed espressività del paesaggio

Il portoghese Eduardo Souto de Moura è uno dei più affermati e geniali paesaggisti contemporanei. La sua opera è una testimonianza efficace delle moderne potenzialità del linguaggio e dell'adattabilità alle diverse caratteristiche dei contesti...

Palumbo a pag.15



### AMBIENTE & TENDENZE

Heijmans One: la casa in affitto del futuro



Abbrunzo a pag.17

### LAVORO & PREVIDENZA

8 marzo 2015. Parità di genere ancora lontana



A vent'anni dalla Conferenza di Pechino, non è stata ancora raggiunta la piena parità tra uomo e donna. La giornata dell'otto marzo 2015, infatti, è dedicata alle disuguaglianze di genere in ambito lavorativo, in cui uomini e donne non hanno ancora lo stesso peso. In un contesto come quello attuale, intriso di politiche di austerità e crisi globale, sono ancora una volta le donne che si ritrovano a pagarne lo scotto.

Ferrara a pag.18

### NATUR@MENTE

Ma che cosa significa mai nutrire il pianeta?



Tutti i venerdì di Quaresima mi astengo dal mangiare carne. Mi dispiace per i macellai, ma i quaranta giorni che precedono la Pasqua, per me, rappresentano un tempo di riflessione e di ricerca dell'essenzialità nella mia vita. Ma ha ancora senso tutto questo, non è una scelta che fa irrimediabilmente parte del passato? La rinuncia a cui la tua Chiesa ti invita non potrebbe essere più efficacemente sostituita da altre forme di sacrificio, attente al sociale e ai bisogni dei poveri? E' sempre la solita solfa. Di solito il discorso suona così: la popolazione mondiale crescerà fino a 9 miliardi di persone entro la metà del secolo, mettendo a dura prova la produzione di cibo.

Tafuro a pag.19

# Lo smaltimento degli scarti prodotti dalle navi La gestione dei rifiuti nei porti italiani

Angelo Morlando

"Febbraio, curto e amaro...": dice il vecchio detto, ma non per le pubblicazioni ISPRA.

Il Rapporto 214/2015, datato proprio febbraio 2015, è veramente interessante.

Il coordinamento editoriale è a cura di Daria Mazzella.

L'autore è Marco Faticanti, Settore Progetti Aree Portuali, Servizio Valutazioni Ambientali (AMB/VAL) Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale dell'ISPRA. Referee del Dott. Fabio Rizzi (Autorità Portuale Trieste) e ringraziamenti all'ing. Leonardini e al dott. Bultrini con la revisione e correzione dei testi per ISPRA di Paola Fantilli e Carla Serafini (abbiamo citato tutti...). Le motivazioni della pubblicazione possono così riassumersi dall'introduzione:

"Ogni infrastruttura portuale ed il complesso delle attività, indotte e collegate, che in essa si svolgono producono un impatto sul territorio circostante. La dimensione dell'impatto è variabile in relazione a molteplici fattori... la gestione incontrollata di attività portuali, sia se inserite in aree fortemente antropizzate o in prossimità di aree di particolare interesse naturalistico o in contesti di particolare vulnerabilità, potrebbe provocare pericolose ripercussioni sull'ambiente in termini di peggioramento della qualità dell'acqua e dell'aria, della quantità di emissioni in atmosfera, dell'aumento del consumo di suolo e di risorse, di una maggiore produzione di rifiuti ecc..."

In particolare, la Direttiva 2000/59/CE, recepita dal D. Lgs. del 24 giugno 2003 n. 182, si propone di ridurre gli scarichi in mare di rifiuti prodotti dalle navi imponendo a tutte le navi di conferire i loro rifiuti agli impianti portuali di raccolta prima di lasciare il porto... Ciò implica necessariamente la necessità di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti di raccolta all'interno dei porti comunitari e di organizzare razionalmente le diverse fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi. In tal senso, il Piano di raccolta rifiuti da nave e dei residui del carico.



## La gestione dei rifiuti nei porti italiani



viene considerato lo strumento più efficace per delineare un modello di gestione integrata ambientale che favorisca la riduzione degli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi". I capitoli iniziali sono dedicati agli acronimi, abbreviazioni e definizioni, comprensivi delle definizioni delle autorità portuali secondo la legge 84/94 e ss. mm. e ii.

Molto interessante il capitolo inerente alla raccolta dei rifiuti

proveniente da navi, comprensivo di descrizione della normativa, del piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e del modulo di notifica di conferimento dei rifiuti a bordo.

La pubblicazione si conclude riportando i piani di raccolta rifiuti elaborati dalle autorità portuali comprensivo dell'autorità portuale di Napoli.

Per saperne di più: [www.isprambiente.gov.it/it](http://www.isprambiente.gov.it/it)



Approvato il ddl sui delitti contro l'ambiente

## Ecoreati: parola alla Camera

Rosa Funaro

Il Senato ha approvato con 165 voti favorevoli, 49 contrari e 18 astenuti il ddl sugli ecoreati. Il provvedimento dopo le modifiche apportate da palazzo Madama è tornato all'esame della Camera per la definitiva consacrazione. Il ddl introduce i nuovi reati di inquinamento ambientale, di disastro ambientale, i delitti colposi contro l'ambiente, il traffico e l'abbandono di materiale radioattivo, il reato di impedimento al controllo. Stop anche alle trivellazioni non conformi alla direttiva comunitaria. In particolare viene vietato l'utilizzo della tecnica "air gun" o altre tecniche esplosive per le esplorazioni marittime e prevede pene da uno a tre anni. Il governo si impegna poi a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione, stoccaggio di idrocarburi a mare e a non dare seguito ai procedimenti in corso di istruttoria. Contemplata poi la non punibilità per chi, pur commettendo reati di inquinamento e disastro ambientale, si adopera a ripristinare lo stato dei luoghi inquinati. Il cosiddetto "ravvedimento operoso" prevede, comunque, la riduzione da un terzo alla metà della pena per chi si adopera a ripristinare lo stato dei luoghi e di un terzo per chi collabora con la magistratura. Introdotta una nuova fattispecie di reato: l'omessa bonifica. L'emendamento prevede che "chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice ovvero di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi è punito, con la pena della reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 20.000 a 80.000 euro". Un altro emendamento riguarda la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commettere il reato. Non ci resta che...attendere.

## In aumento i rifiuti speciali

Talvolta provenienti da attività economiche "non individuate"

Brunella Mercadante

La quantità di rifiuti speciali prodotti in Italia è quattro volte quella dei rifiuti urbani e se, da un lato, diminuisce leggermente la quantità di rifiuti definiti "non pericolosi" dall'altro aumenta quella dei "pericolosi" talvolta provenienti da attività economiche "non individuate" o "non censite" nei parametri Istat. Sulla modalità di raccolta, trattamento e smaltimento l'Italia presenta un quadro a macchia di leopardo e non tutte le regioni si dimostrano virtuose. La produzione nazionale dei rifiuti speciali, secondo recenti studi ed indagini

condotte dall'ISPRA, riferite agli anni 2011 e 2012, si è attestata rispettivamente a 137,2 milioni di tonnellate e a 134,4 milioni di tonnellate. Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi nel 2012 ha raggiunto quasi 9,4 milioni di tonnellate. Di queste circa 1,2 milioni di tonnellate sono relative a veicoli fuori uso e quasi 12mila tonnellate arrivano da attività non determinata secondo i parametri ISTAT. Tale quota rappresenta circa il 45% del dato complessivo di produzione di rifiuti speciali, soprattutto per effetto del rilevante contributo dei rifiuti generati dalle attività di costruzione e demolizione.



Inoltre, nel biennio 2011/2012, la produzione di rifiuti speciali pericolosi evidenzia un aumento percentuale dell'8,1%, in controtendenza con l'andamento osservato nei due anni precedenti. I rifiuti speciali e soprattutto quelli pericolosi rappresentano

in effetti un grave problema sia di gestione sia economico e se si considera che 55milioni di tonnellate provengono dal settore costruzioni e 28 dal trattamento di fanghi di depurazione si comprende bene anche la trasversalità del settore dei rifiuti e l'attenzione che ad esso deve essere prestata. È, pertanto, sempre più necessario mettere a punto strategie operative tali da arrivare al termine del trattamento nella maniera più sostenibile sia per l'ambiente che sotto il profilo finanziario, per garantire una sempre più forte tracciabilità di tutto il percorso, dalla raccolta alle modalità di smaltimento.



Smog, alluvioni e frane rischiano di spazzare via tutto

# Sos per il patrimonio storico-artistico italiano

Che gli agenti atmosferici insieme allo smog abbiano da sempre lasciato il segno su tutto ciò che ci circonda era una cosa risaputa. Ma si sono sempre trascurate le conseguenze del loro agire sui monumenti. Infatti, il connubio esplosivo "smog, alluvioni, frane" minaccia quarantadue mila monumenti italiani. Secondo il censimento portato a

Piazza del Popolo, Pantheon. Spostandoci nel comune di Firenze, la situazione non cambia, anzi i beni immobili esposti a rischio idraulico con tempo di ritorno fino a duecento anni risultano 1.145, tra cui non vengono risparmiate la Basilica di Santa Croce, la Biblioteca Nazionale, il Battistero e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore. Per quanto

generale, è stato registrato un incremento della velocità con cui alcuni processi, coinvolti nel degrado, evolvono nel tempo. Così, l'inquinamento atmosferico è risultato un fattore di pressione determinante per le superfici dei monumenti esposti all'aperto. Ispra ed Iscr ricordano, inoltre, che non esistono, al momento, valori limite specifici



termine dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e l'Iscr (Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro), in Italia sono ben quattordici mila i beni culturali a rischio frane e 28.483 ad alluvioni. E' allarme rosso per il Pantheon e Piazza Navona a Roma. Ma non finisce qui. Nella "caput mundi" sono circa 3.660 i monumenti soggetti a degrado, con perdite di superficie, causate dall'inquinamento. La lista è alquanto lunga. Per quanto riguarda le aree soggette ad alluvioni, nel comune di Roma i beni culturali immobili esposti a rischio idraulico, secondo i due Istituti, con tempo di ritorno fino a cinquecento anni sono la bellezza di 2.204 e l'area inondata comprenderebbe anche il centro storico, ossia Piazza Navona,

riguarda le frane, numerosi sono i borghi storici interessati da fenomeni di dissesto, quali ad esempio Volterra (Pisa) con il crollo di una porzione delle mura medievali nel 2014, Civita di Bagnoregio (Viterbo) e Certaldo (Firenze). La collaborazione tra Ispra e Iscr, che dura da oltre quindici anni, ha da sempre avuto lo scopo per migliorare le informazioni relative all'impatto dell'ambiente sui beni culturali e per implementare quelle sull'interazione tra le opere d'arte e il territorio in cui esse sono collocate, al fine di programmare le attività di manutenzione di un bene e gli eventuali interventi di restauro. Negli ultimi decenni, il degrado dei materiali esposti all'aperto, come hanno ben sottolineato i due istituti, ha subito un'accelerazione e, in

per gli effetti dell'inquinamento atmosferico sui beni di interesse storico-artistico. Sola eccezione, in Italia, sono le opere d'arte esposte all'interno dei musei. E aggiungono che l'impatto delle sostanze inquinanti emesse in atmosfera sui materiali costitutivi dei monumenti è ingente ed irreversibile a causa della mancanza di sistemi di autorigenerazione, che sono, invece, presenti negli esseri viventi. Il nostro patrimonio storico e artistico è in serio pericolo, corroso dall'aggressione degli agenti atmosferici che miscelati allo smog rappresentano una vera e propria mina vagante, pronta ad esplodere da un momento all'altro e a spazzare via ogni cosa. Bisogna correre ai ripari.

A.P.



## Bufera di vento da Nord-Est spazza l'Italia

Gennaro Loffredo

Nei primi giorni del mese, nel bacino centrale del Mediterraneo si è venuta a creare la classica configurazione barica per l'attivazione di fortissimi, a tratti pure violenti, venti di tramontana che hanno colpito con maggiore veemenza soprattutto i settori centro-meridionali italiani. La Toscana e la Campania sono state le regioni che hanno subito le raffiche più violente e i maggiori danni. Tutto è iniziato nella nottata tra il 4-5 Marzo 2015, quando sul Tirreno si isolava un vortice depressionario molto intenso, che nel giro di 24 ore ha favorito una sensibile diminuzione della pressione at-

mosferica che si opponeva al rinforzo di un forte anticiclone sull'Europa centro-orientale. Tale divario pressorio, quindi, è stato l'origine dei venti di tempesta che hanno letteralmente flagellato gran parte delle nostre regioni italiane. Sono state cinque le vittime della tempesta di vento ma sono morti anche una centinaia di alberi di alto fusto, tutti letteralmente sradicati dalla potenza delle raffiche. La causa di questi frequenti cedimenti ar-



borei è stata l'abbondanza delle precipitazioni cadute nei primi due mesi dell'anno che hanno saturato il terreno d'acqua. Un terreno zuppo offre minor resistenza alle radici delle piante che cedono più facilmente sotto i colpi del vento, che in alcuni casi hanno persino valicato e superato la soglia dei 150km/h (come nel caso di Monteforte Irpino, nell'Avelinese). Danni e disagi si sono verificati anche su Napoli, complice la caduta di cornicioni, alberi e segnaletiche stradali. Sul capoluogo partenopeo la rete meteorologica ha rilevato raffiche che hanno raggiunto punte prossime ai 100km/h su Castel Sant'Elmo.





# Il Mercadante diventa "Teatro Nazionale"

L'importante riconoscimento che spegne le polemiche degli ultimi giorni

Domenico Matania

Il Teatro Mercadante di Napoli è apparso spesso di recente sulle cronache cittadine. Alla ribalta nel bene e nel male, perché, se da un lato la notizia predominante era uno scandalo legato al concorso per le assunzioni, dall'altro è giunta la nomina del Teatro a "Teatro Nazionale". Andiamo per gradi. I veleni che avevano

Mercadante, il Teatro di Roma, l'Emilia Romagna Teatro, il Piccolo di Milano, lo Stabile di Torino, il Teatro della Toscana, lo Stabile del Veneto. In sostanza, il nuovo status di "Teatro Nazionale" porterà innanzitutto condizionamenti positivi dal punto di vista economico, con nuovi flussi di finanziamenti e di conseguenza più lavoro e linfa necessaria ad accrescere la qualità degli spettacoli allestiti. Insomma dopo



infangato il nome del Mercadante avevano riguardato le polemiche e le inchieste giudiziarie sul concorso per l'assunzione di quindici persone. Secondo le accuse, la selezione non sarebbe stata trasparente.

L'obiettivo era ad ogni modo quello di richiedere la nomina di "Teatro Nazionale" e per far ciò il Mercadante era tenuto ad assumere quindici unità, ad infoltire l'organico altrimenti sottodimensionato. Da qui il concorso e le relative polemiche. Per fortuna le beghe interne che hanno coinvolto il consiglio di amministrazione, il Comune di Napoli e la Regione Campania, non hanno influito sulla scelta del Ministero dei Beni Culturali a nominare il Teatro Mercadante "Teatro Nazionale". Insieme al

le polemiche, tutti sul carro dei vincitori. «È davvero una buona notizia - commentano de Magistris e l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele -, lo Stabile ottiene il riconoscimento di teatro nazionale, così come fortemente voluto dal Comune.

Questo è accaduto grazie al buon lavoro che è stato fatto in questi anni, al sostegno economico e istituzionale che abbiamo assicurato allo Stabile, all'impegno che abbiamo profuso per restituire alla città e al patrimonio culturale nazionale il teatro di Eduardo, il San Ferdinando; ma anche grazie al nostro progetto per la scuola di alta formazione teatrale in lingua napoletana, che sarà diretta da Luca De Filippo».

## PROGETTO QR-CODE



## VINCERE LA DIFFIDENZA DIFFUSA SULL'AGROALIMENTARE CAMPANO

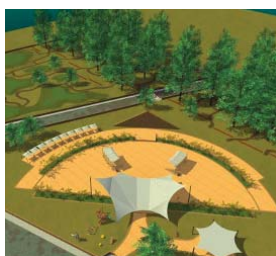
Giulia Martelli

In questo clima di psicosi collettiva legata ai prodotti alimentari campani il progetto QR-Code ha un duplice obiettivo: garantire ai consumatori maggiore trasparenza e, nel contempo, garantire anche le aziende produttrici fornendo loro un valido strumento per pubblicizzare la salubrità dei propri manufatti. La Regione Campania attraverso l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno in collaborazione con il Dipartimento di Agraria e il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università Federico II di Napoli, ha messo a disposizione delle aziende uno staff altamente qualificato per valutare e pianificare al meglio l'utilizzo del QR-Code. Ma, di che cosa stiamo parlando? Si tratta di una semplice app da scaricare gratuitamente sul proprio cellulare, puntando l'apparecchio a poca distanza dal codice impresso sulla confezione del prodotto che si sta per comprare. Dopo pochi istanti sullo schermo apparirà una dettagliata "radiografia" con tutte le notizie utili finanche i risultati e la frequenza dei controlli effettuati. Dal 9 febbraio è attivo tutte le mattine il numero verde 800.134622 (per chi chiama da cellulare 081.18858674) per informazioni o per aderire all'iniziativa. L'obiettivo fondamentale resta però quello di vincere la diffidenza diffusa sull'agroalimentare campano, recuperando una fiducia che si basa su dati ufficiali, tranquillizza il consumatore e restituisce dignità al territorio.

Nuove risorse in arrivo per il comune di Cellole

## Arena dei Pini, via alla rinascita

L'Arena dei Pini diventerà finalmente una realtà. È stato infatti approvato dalla Regione Campania, dopo innumerevoli sollecitazioni dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Cellole, Arturo Montecucullo, il progetto esecutivo per un importo pari a due milioni e seicentomila euro. La riqualificazione ed il recupero funzionale dell'intera area demaniale all'ingresso di Baia Domizia, meglio conosciuta come Arena dei Pini, vedrà la realizzazione sui quarantamila metri quadrati presenti di un campo da golf sull'area a sud e di un'area teatrale con palco e spalti ed annessa zona fieristica, punto ristoro e parco giochi sulla zona a nord.



Ma non solo. L'amministrazione è riuscita ad ottenere l'approvazione anche di un altro importante progetto: la realizzazione di un nuovo acquedotto di Cellole città per un importo di un milione e cinquecentomila euro. Anche la nuova rete idrica cittadina sarà realizzata con i fondi europei Por Campania Fesr

2007-2013. Una priorità alla luce degli imminenti lavori per la realizzazione dell'impianto di depurazione e sistema fognario a Casamare e per l'adeguamento del depuratore già esistente ed intera rete idrica e fognaria a Baia Domizia e Centore, finanziati da Bandiera Blu. "Quello dell'acquedotto rappresenta il primo progetto presentato in Regione - ha spiegato Arturo Montecucullo - per ricevere i fondi previsti dal Por Campania Fesr 2007-2013. L'Arena dei Pini è stato invece presentato come secondo progetto, ma in passato avevamo già ottenuto parere favorevole in quanto conforme ai requisiti previsti. G.M.

## Arienzo: fondi per il rischio idrogeologico

Buone notizie per la Valle di Suessola e Arienzo in particolare: l'assessore regionale alla Difesa del Suolo e ai Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza, nell'ambito del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino Campania Centrale da lui stesso presieduto, ha dato il via libera a quattro importanti interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico in Campania (su proposta del segretario generale Stefano Sorvino). Il valore complessivo di questi quattro interventi è di ben 17 milioni di euro. Nel dettaglio 8 milioni serviranno a sistemare il reticolato idrografico del comune di Carbonara di Nola in provincia di Napoli, area soggetta a frequenti alluvioni (Regi Lagni nolani), 4



milioni e mezzo saranno destinati alla sistemazione di tre valloni del comune di Pago del Vallo di Lauro in provincia di Avellino, altri 4 milioni e 200 mila euro saranno infine destinati a due interventi che interesseranno il comune di Arienzo, per "mitigare il rischio di colate detritiche". "Dopo il parere positivo dell'Autorità di Bacino, i Comuni, soggetti attuatori degli interventi, potranno far partire subito le gare con la formula dell'appalto integrato", ha concluso Cosenza.

# ENERGIA DALLE MAREE NELLE LAGUNE

La Gran Bretagna sfida il mondo con un progetto innovativo

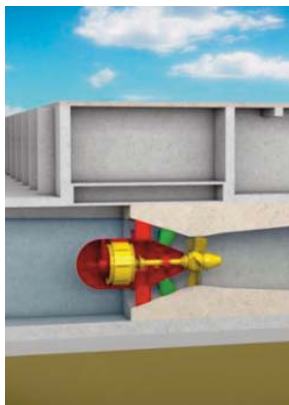
Anna Paparo

La Gran Bretagna lancia una sfida e punta tutto sull'energia dalle maree nelle lagune. Attraverso la realizzazione delle prime centrali elettriche al mondo, nascono, così, i progetti "lagoon power plants" che dovrebbero essere realizzati in sei lagune costiere, ossia quattro in Galles (Swansea, Cardiff, Newport, e Colwyn Bay) ed uno ciascuno nel Somerset (Bridgewater) e in Cumbria (West Cumbria).

Si cattureranno le maree in entrata e in uscita dietro dighe gigantesche e si utilizzerà il peso dell'acqua per far girare le turbine. In questo modo si produrrà energia elettrica molto più economica e le sei lagune coinvolte, con un investimento di ben dodici miliardi

di sterline, potrebbero generare circa l'8% dell'elettricità del Regno Unito.

Ognuno di questi impianti richiederà, poi, enormi opere ingegneristiche: ad esempio, a Swansea la diga a mare per contenere la nuova laguna dovrebbe estendersi per più di cinque miglia e spingersi a largo per due miglia. In merito a ciò, il ministro dell'energia britannico,



Ed Davey, ha detto di voler sostenere il progetto che verrebbe finanziato attraverso l'electricity bill-payers nell'ambito dell'attuale schema governativo per promuovere la produzione di energia nazionale low-carbon. Tidal Lagoon Power è in trattative con il governo più di quanto si può pagare per il suo potere.

Per l'energia elettrica prodotta dalla laguna di Swansea la Tidal Lagoon Power vorrebbe centosessantotto sterline per MWh, che calerebbero tra i novanta e i novantacinque per MWh per l'energia della laguna di Cardiff, definita "la più efficiente". Le lagune operano con un sistema simile a una saracinesca per alterare il livello dell'acqua entrambi i lati di una diga marina. Quando la marea inizia a salire,

le paratie sulla diga vengono chiuse e l'acqua si accumula al di fuori della laguna. Quando la marea è al massimo al di fuori della laguna, le porte si aprono e l'acqua precipita passando attraverso le turbine per riempire la laguna. Nel momento in cui la marea cambia per uscire, le paratie vengono chiuse per trattenerne l'acqua all'interno della laguna.



Invece, quando la bassa marea è al massimo fuori dalla diga, le porte vengono aperte per produrre nuova energia con l'acqua che fluisce grazie all'alto livello dell'acqua nella laguna.

Una vera e propria rivoluzione in campo energetico, che entusiasma le compagnie energetiche, in quanto produrre energia rinnovabile attraverso le maree delle lagune, a differenza del solare e dell'eolico, è prevedibile, nel senso che le turbine catturano l'energia

in entrata ed in uscita due volte al giorno e dovrebbero essere attive in media quattordici ore al giorno. Al momento non si è presa ancora una decisione in merito.

Il tutto è al vaglio del ministro britannico Davey, che, dovendo mettere sul piatto della bilancia gli alti costi iniziali per la realizzazione dei progetti, l'impatto ambientale anche se basso, non se la sente ancora di rischiare. Chissà... la Gran Bretagna vincerà la sfida?

Un singolare orologio che misura l'impatto dell'umanità sul pianeta

## DOOMSDAY CLOCK: TRE MINUTI ALLA MEZZANOTTE DEL MONDO

La fine del mondo? A tre minuti. Lo segna il Doomsday Clock, l'orologio ideato dagli scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists dell'Università di Chicago nel 1947.

È in quest'anno che il Bulletin inizia infatti a pubblicare la propria testata utilizzando in copertina il disegno di un orologio, che misura il livello di criticità a cui il pianeta Terra è sottoposto e segna quanto tempo manca metaforicamente all'autodistruzione dell'umanità. I criteri per stabilire l'ora? I cambiamenti climatici, l'effetto serra, l'inquinamento e gli sviluppi nel campo delle armi nucleari. Tra gli indicatori ambientali, gli scienziati del BAS hanno espresso particolare preoccupazione per l'innalzamento del livello del mare. "No-

nostante alcuni sviluppi positivi modesti nell'ambito dei cambiamenti climatici nell'anno passato, riflettendo il continuo progresso delle tecnologie per le rinnovabili, gli sforzi attuali sono del tutto insufficienti per impedire un riscaldamento catastrofico della Terra. Manca una correzione di rotta forte, i Paesi del mondo hanno emesso anidride carbonica e altri gas a effetto serra sufficienti, entro la fine di questo secolo, a trasformare profondamente il clima della Terra, danneggiando milioni e milioni di persone e minacciando molti importanti sistemi ecologici su cui si basa la civiltà" commenta il team di scienziati del Bulletin. Dal giorno in cui è stato progettato il Doomsday Clock è stato spo-



stato 18 volte, in un range che va dai - 17 minuti nel 1991, anno in cui finì la Guerra Fredda, ai - 2 del 1953, anno in cui USA e Unione Sovietica decisero di dotarsi di pesanti arsenali atomici. In questo 2015 la mezzanotte del mondo si avvicina di ben due minuti, segnando meno tre, rispetto ai meno cinque minuti del 2014, anno in cui l'orologio non aveva fatto registrare cambiamenti



rispetto al 2013 e al 2012. "I leader mondiali non sono riusciti a intervenire con la velocità necessaria per proteggere i cittadini dalla potenziale catastrofe. Questi fallimenti della leadership politica mettono in pericolo ogni persona sulla Terra", ha spiegato Kenneth Benedict, del BAS. L'invito finale degli scienziati dal Bulletin è rivolto proprio a loro, ai

leader politici per ridurre drasticamente le emissioni globali di gas, ma anche ai cittadini che premano sui vertici per scongiurare il disastro prima che sia troppo tardi. Dal BAS l'avvertimento finale: "La probabilità della catastrofe globale è molto alta, e le azioni necessarie per ridurre i rischi devono essere prese molto presto".

A.E.



La Regione ottiene il riconoscimento grazie al Piano attuativo integrato approvato alla fine del 2013

## Prevenzione dei rifiuti, un premio alla Campania

Alberto Grosso

Non solo Terra dei Fuochi, c'è anche un'altra Campania capace di aggiudicarsi la seconda edizione del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti, promosso da Federambiente e Legambiente e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente. La giuria di esperti ha scelto tra le 119 iniziative, il 52% in più rispetto al 2014, presentate da 95 realtà impegnate nella realizzazione di buone pratiche rivolte alla prevenzione della produzione di rifiuti.

Ecco i vincitori delle 4 categorie: per la categoria "Amministrazioni ed enti pubblici e privati", il riconoscimento è andato a Regione Campania, Comune di Oristano, Comune di Trento, Istat (menzione speciale). Tra le imprese multitalità e di gestione dei rifiuti, premiata Aprica SpA (Gruppo A2A). Nella categoria generale delle imprese, premio a Nexive SpA. Per il terzo settore, premio ad Associazione Banco alimentare della Lombardia e menzione speciale a Istituto Scholè.

L'Assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano ha ritirato il premio nel corso



della cerimonia di premiazione che si è tenuta a Roma lo scorso 3 marzo. Presente anche il gruppo di lavoro interdisciplinare che ha redatto il "Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti della Regione Campania" (approvato con DGR n. 564 del 13/12/2013), premiato «per essere stato elaborato attraverso metodi e strumenti innovativi. Tra questi, spiccano la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per affrontare la tematica della prevenzione, l'attenzione data in fase di programmazione all'integrazione tra politiche afferenti a settori diversi e l'elaborazione di più scenari propedeutici all'individuazione dei flussi

prioritari e delle misure di prevenzione più adeguate a seconda del contesto territoriale. Nella definizione delle strategie la Regione Campania ha cercato di far convergere sostenibilità ambientale ed economica e d'attribuire un ruolo e una responsabilità importanti all'amministrazione pubblica. In fase attuativa è stata prevista una struttura di governance responsabile dell'attuazione del piano; in questo processo sono stati coinvolti i principali stakeholder affinché il programma degli interventi potesse essere il più possibile condiviso; per la prima volta, inoltre, sono stati stanziati in misura significativa fondi a sostegno della realizzazione delle misure

programmate».

La Regione Campania (quella dei Commissari e delle super consulenze) facendo esclusivo ricorso a risorse interne all'amministrazione regionale e con la collaborazione dell'Arpac si è data un ambizioso progetto per la riduzione dei rifiuti e sta per mettere a disposizione le risorse per avviarlo.

Il Piano punta a ridurre entro il 2016 la produzione complessiva dei rifiuti urbani del 10% (rispetto alla produzione 2011). Si persegue, inoltre, la riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, così come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.

Il documento individua 14 "azioni di piano", che servono a raggiungere gli obiettivi, tra cui nove azioni verticali su singoli flussi di rifiuti: tre di queste interessano il flusso di rifiuti "organico e verde" (Compostaggio di prossimità; Recupero eccedenze alimentari; Mense pubbliche ecosostenibili), una carta e cartoni (dematerializzazione carta uffici pubblici), una gli indifferenziati (Pannolini

riutilizzabili), due la plastica (Chioschi dell'acqua; Eco & Spina shop), una i RAEE – Legno – Metallo – Ingombranti – Tessili (Centri Integrati per il Riutilizzo Ottimale dei beni durevoli – CIRO); una vetro (vetro a rendere). Inoltre sono previste cinque azioni di sistema che abbracciano tutte le frazioni: azioni pilota per la riduzione dei rifiuti; percorsi di educazione ambientale; tariffazione puntuale e assimilazione rifiuti; promozione acquisti verdi; marchio regionale di sostenibilità ambientale. Per ogni azione vengono indicati: tipo di azione (ex ante o di riutilizzo); frazione di rifiuti interessata; obiettivi; descrizione; modalità di attuazione; soggetti beneficiari; risorse a disposizione; indicazioni di realizzazione e target. Quasi tutte le azioni saranno attuate con iniziative a regia o comunque a titolarità regionale, spesso con il coinvolgimento di altri soggetti territoriali (dalle Ulss alle Province, Comuni, ad associazioni di categoria, volontariato e terzo settore). Ci sono quindi i presupposti e le basi per sperare di ricevere in futuro il premio per l'attuazione del Piano.

## Presentata a Caserta la nuova sede dell'Arpa Campania

Luigi Mosca

Arpac ha una nuova sede a Caserta, che è in corso di allestimento, e questo spazio è stato presentato pochi giorni fa alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, del Commissario dell'Agenzia, Pietro Vasaturo, e del presidente della Provin-

cia di Caserta, Domenico Zinzi.

Nel corso dell'incontro, introdotto dal dirigente del Servizio Comunicazione dell'Arpac, Pietro Funaro, l'assessore regionale ha sottolineato l'importanza di recuperare un bene, quello situato nel centro direzionale in località San Benedetto, che rischiava di restare improduttivo dopo gli

investimenti iniziali.

«Si tratta di un importante punto di partenza», ha detto l'esponente della Giunta regionale. «Caserta e la sua provincia hanno bisogno di strutture tecniche operative ed efficienti, dato che, come sappiamo, si tratta di un'area caratterizzata da numerosi reati e criticità ambientali. Sviluppare le dotazioni dell'Arpac sul territorio ci consentirà di mettere a disposizione della Magistratura e delle altre istituzioni una capacità di fornire informazioni tecniche tempestive e affidabili. Insomma, l'allestimento di una nuova sede Arpac, che potrebbe andare anche oltre la dimensione provinciale, fa parte di una strategia complessiva di riappropriazione del territorio. Un impegno in cui la pubblica amministrazione, e in particolare la Regione, si di-



mostrano presenti».

Il Commissario dell'Ente, dal canto suo, ha sottolineato la professionalità degli operatori dell'Arpac, riconosciuta appieno dalle altre istituzioni con cui l'Agenzia collabora. Il dott. Vasaturo ha inoltre ricordato l'esigenza di potenziare l'assetto dell'Agenzia,

per adeguarlo ai livelli già raggiunti dalle agenzie ambientali in altre regioni.

Nel corso dell'incontro, a cui erano presenti anche rappresentanti della Magistratura e delle Forze dell'ordine, il dott. Funaro ha letto gli auguri inviati dal vescovo di Caserta, mons. Giovanni d'Alise.



# Percorso di educazione ambientale a Nocera

## Incontro con la preside della scuola Genovesi

Anna Gaudioso

Abbiamo incontrato il dirigente scolastico della scuola secondaria di I grado "A. Genovesi - I. Alpi" di via San Pietro, Nocera Inferiore. Con questo istituto l'Arpac ha avviato un percorso di informazione ed educazione ambientale che in prima battuta verterà sul tema della raccolta differenziata dei rifiuti.

La preside, prof.ssa Maria Ventura, è laureata in pedagogia, cosa della quale si vanta, perché le ha permesso di avere una visione ed una percezione profonda dei percorsi didattici

affrontati negli anni di insegnamento. Inoltre, ci spiega, le ha permesso di capire le persone con cui si andava relazionando, avendo un riscontro di grande comprensione e aperture di fattibilità da parte di addetti ai lavori. La preside ha una seconda laurea in lettere: insomma, la nostra intervistata non si è fatta mancare nulla, le diciamo scherzando. La dirigente chiarisce che il distretto scolastico comprende, oltre alla sede centrale di Via Starza San Pietro, anche quello di via Villanova, via Cafiero e via Siciliano.

L'impatto con la struttura della scuola è stato molto bello: appena dietro i cancelli, agli occhi, un'esplosione di alberi e aiuole. L'accoglienza non è stata solamente formale e, da professionista, la preside non si è fatta attendere. Molto curato l'ambiente della presidenza, evidente testimonianza di chi è attenta a tutto. La porta, poi, era sempre aperta agli addetti ai lavori o agli amici che passano per un saluto. Di fronte a me c'era una donna tenace, forte, gentile, con grandi capacità relazionali e rispettosa delle altrui professionalità. Mi ha invitata con orgoglio a visitare la scuola che ha ereditato, che mi ha positivamente colpita perché mostra il lavoro di una dirigente che ha voglia di fare e che elogia i suoi collaboratori senza i quali - dice - non è possibile realizzare nulla.

**Professoressa, cosa l'ha spinto a scegliere di diventare preside?**

«Bella domanda! - premette -. Anche quando ero insegnante, la mia voglia di fare non si è mai limitata solo all'insegnamento. Ho sempre collaborato con la dirigenza e il mio interesse non riguardava solo la classe ma tutto ciò che poteva essere utile alla scuola nel suo complesso, maturando così esperienze di gestione. La scuola è una comunità educativa e come tale va gestita, cercando di dare agli alunni una situazione di piacere e di agio nelle ore che trascorrono tra i banchi. La scuola che voglio e per cui lavoro è una scuola aperta al territorio, con il coinvolgimento anche delle famiglie e non solo: tutto ciò che viene dall'esterno per gli alunni è un valore aggiunto».

**Come sono stati finora questi anni da preside?**

«Anni positivi: nei sei anni di dirigenza scolastica non ho trovato grosse difficoltà. Ho sempre avuto grande collaborazione e disponibilità da parte delle colleghe insegnanti, forse perché non ho mai dimenticato di essere stata anch'io tale».

**Qual è stato il momento più difficile come preside?**

«Non ricordo momenti particolarmente difficili, tanto che sono qui e



sono felice di ricoprire il mio ruolo di Dirigente. Cerco di aiutare le famiglie con problemi: certamente tutto ciò che si può fare nei modi e nei tempi possibili e, poi, cerco di lavorare sulla trasparenza degli atti e sugli obiettivi finali».

**Può raccontarci i miglioramenti che si sono verificati nel vostro istituto durante la sua presidenza?**

«La mia esperienza oltre le mura di casa, a Carrara in Toscana e due anni in provincia di Latina, mi hanno portata ad acquisire esperienze valide da mettere a disposizione della mia nuova sede nella mia città. Il bilancio è stato positivo e credo di poter dare un valore aggiunto. Penso alla creazione di uno staff di gestione per monitorare tutti i plessi, far rientrare la scuola in una valutazione di qualità, dando spazio al lavoro di formazione per i docenti della scuola in funzione del progetto di autovalutazione della scuola per rafforzarne i punti forti e risolvere le criticità esistenti».

**Cosa bisognerebbe fare, secondo lei, per migliorare questa scuola, perché no, anche dal punto di vista estetico?**

«La scuola ha attivato dieci corsi di recupero con contributi volontari degli alunni utilizzati come progetti di ritorno sugli alunni stessi. Parliamo di corsi Trinity con il restante 50% di contributo da parte della scuola. La scuola vanta molte attività: laboratori di musica, poi il laboratorio scientifico, di ceramica, di informatica, linguistico, di artistica, la palestra e la biblioteca. Inoltre c'è in programma la riqualificazione edilizia del plesso Sant'Anna a Villanova, la messa in sicurezza, la risistemazione delle tende che sono già state sistemate, ma come si sa tutto va controllato e risistemato».

**Cosa le suggerisce la parola ambiente? Lei è sensibile alle tematiche ambientali?**

«Credo di essere una persona attenta all'ambiente: sono attenta ai controlli

in materia di ambiente, ci tengo a ciò che mangiamo, che respiriamo, alla pulizia, al verde che abbiamo intorno alla scuola. Inoltre seguo la medicina omeopatica».

**Cosa si aspetta dal percorso di educazione ambientale che ha attivato con l'Arpac?**

«L'informazione e l'educazione in campo ambientale potrebbero accompagnare la crescita delle coscienze, su temi come la raccolta differenziata dei rifiuti e la prevenzione dell'inquinamento. Credo che l'intervento esterno di professionalità che portano all'interno della scuola un valore aggiunto può essere più facilmente veicolante perché esula dall'obbligatorietà della lezione e della verifica scolastica del voto».

**Perché la scuola ha scelto la differenziata dei rifiuti come primo argomento del percorso informativo educativo Arpac?**

«È la tematica che si vive più da vicino in questi anni con l'emergenza dei rifiuti ed è bene che i ragazzi comprendano l'importanza del ruolo della differenziata per l'avvio e il recupero dei rifiuti e quanto possono essere utili gli scarti».

**Il ministero dell'Ambiente, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, ha elaborato un piano per inserire l'educazione ambientale tra le materie scolastiche. Cosa ne pensa?**

«È un'idea positiva. Penso che nella scuola dell'obbligo sarebbe utile uno spazio per l'educazione ambientale, perché potrebbe cogliere aspetti più vasti che le altre materie non possono colmare. Il continuo studio porta sicurezza ed autorevolezza, lo dico per esperienza. È necessario diventare cittadini consapevoli e responsabili: imparare a vivere l'ambiente circostante, non solo limitandosi al proprio territorio ma a tutto il pianeta sentirsi cittadini del mondo».

(Nella foto a sinistra, la prof.ssa Ventura. In alto, l'ingresso dell'istituto Genovesi - Alpi).



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 15 marzo 2015 - Anno XI, N. 5  
Edizione chiusa dalla redazione il 13 marzo 2015

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

D. Bove, I. Buonfanti, F. Clemente, F. Cuoco, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, A. Grosso, G. Loffredo, R. Maisto, D. Matania, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



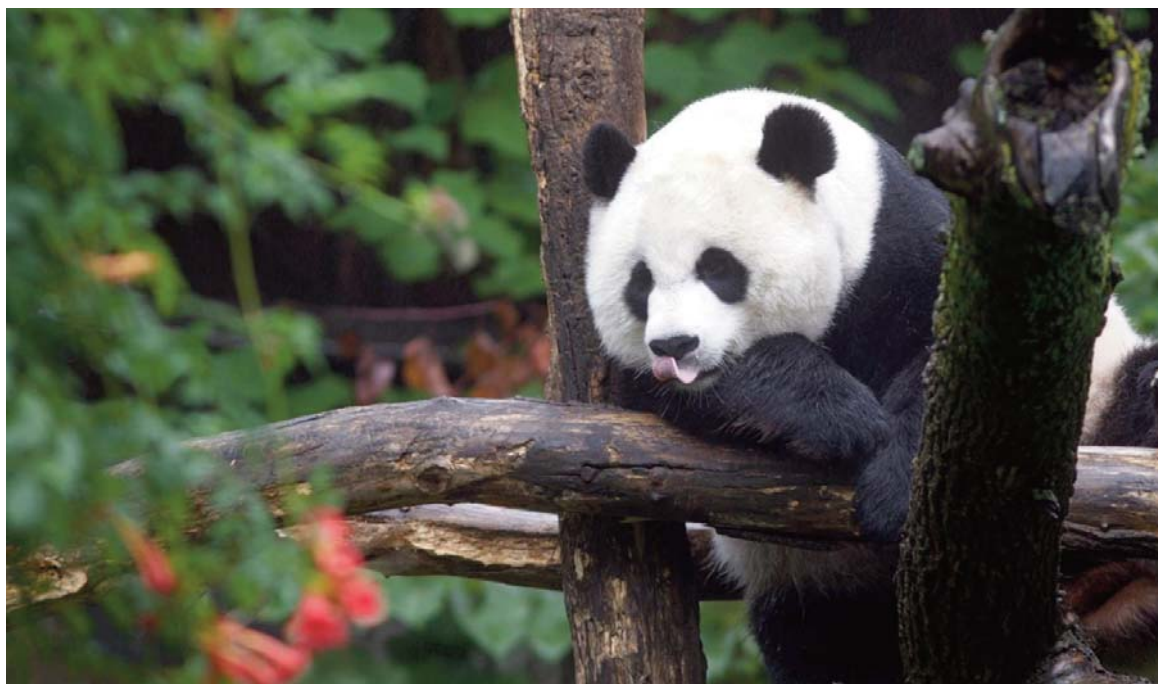
# In netta diminuzione la specie dei Panda giganti

## Il riscaldamento globale colpisce ancora!

Rosario Maisto

Il riscaldamento globale colpisce anche i panda ed il loro cibo preferito, infatti, una nuova ricerca, ha messo in evidenza come entro la fine del secolo potrebbero scomparire tutte le foreste di bambù. Nel corso degli ultimi decenni, diversi programmi di conservazione hanno prevenuto in modo efficace l'estinzione di questi simpatici animali dagli occhioni teneri, purtroppo però il successo non è sufficiente per compensare gli effetti di un clima costantemente in fase di riscaldamento, secondo una nuova ricerca nei programmi di conservazione, la metà degli habitat dei panda giganti e le foreste di bambù, scompariranno molto presto.

Utilizzando differenti modelli climatici, gli scienziati dell'Accademia Cinese delle Scienze e della Michigan State University, hanno infatti stimato che i panda potrebbero perdere la metà del loro habitat con un aumento di temperatura di 1,6 gradi. Un fenomeno purtroppo realistico considerando che du-



rante il secolo scorso il termometro mondiale è già salito di 1,2 gradi e secondo l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), le

temperature dovrebbero ulteriormente aumentare da 1 a circa 5 gradi entro il 2100. Pertanto, secondo i ricercatori, l'intero habitat di foreste di bambù rischia di scomparire

completamente tra i prossimi 50-100 anni. I panda giganti hanno poca energia per adattarsi ai cambiamenti climatici e dato che il bambù rappresenta il 99% della dieta degli

orsi, senza di esso gli animali rischiano di morire di fame. Come se non bastasse, oltre al clima, in Cina le foreste diminuiscono anno dopo anno a causa di un selvaggio disboscamento.

# Stelle marine attaccate da un virus killer

## Il colpevole è stato identificato studiando alcuni reperti da museo

È un "densovirus" ed è il responsabile della terribile moria di stelle marine nella costa ovest degli USA, identificato grazie all'aiuto di reperti da museo.

Una misteriosa malattia ha decimato a partire dal giugno 2013 un'enorme quantità di stelle marine sulla costa pacifica nordamericana e ora gli scienziati ne hanno scoperto la causa. Il responsabile è il virus Sea Star Associated Densovirus che ha dato origine alla Sea Star Wasting Disease, ed è stato individuato da un gruppo di microbiologi della Cornell University, grazie agli esemplari conservati nel Museo di Storia Naturale di Los Angeles.

Le collezioni biologiche presenti nei musei rappresentano infatti una sorta di album fotografico della vita sulla Terra, e come tali vengono spesso utilizzate per investigare i problemi ambientali. Per fare un esempio, mentre gli addetti alla salute pubblica americana analizzano i livelli di mercurio presenti nei pesci e negli uccelli, i ricercatori nel frattempo studiano i reperti presenti nei musei per stabilire i cambiamenti storici della contaminazione da mercurio.



Una tecnica comparativa usata quotidianamente che questa volta ha reso possibile una scoperta molto importante, dando una spiegazione della misteriosa malattia che ha colpito, uccidendole, numerose stelle marine nella costa ovest degli States, dall'Alaska alla baia californiana. Una moria che ha decimato almeno 20 differenti tipi di stelle marine, incluse la famose "ochre seastar" e la multibraccia "sunflower seastar". L'impatto ecologico di

questo sterminio, non serve neanche dirlo, avrà delle conseguenze importanti sull'ecosistema marino di quell'area. Le stelle marine sono infatti voraci predatori con un ruolo chiave nella regolazione dell'ecologia dei fondali oceanici. Quello che questi studi comparativi hanno permesso di scoprire è che il virus era in realtà presente almeno da 72 anni.

È stato infatti rilevato in esemplari raccolti nel 1942, 1980, 1987 e 1991. La ragione per cui il virus si è risvegliato provocando l'epidemia, suggerisce lo studio, risiede nella sovrappopolazione di stelle marine degli ultimi tempi, nei cambiamenti climatici e non da ultimo nella mutazione del virus stesso nel tempo.

Individuare il virus però non è certo stato semplice. Ci sono infatti, come spiegato dagli autori dello studio apparso su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 10 milioni di virus in una goccia di acqua di mare, perciò scovare quello che ha provocato la malattia è stato come cercare un ago in un pagliaio.

I.B.



mento rendendo quindi sempre più difficile per questo animale trovare germogli necessari al suo sostentamento. La scarsità di cibo spinge questa specie a spostarsi di continuo, esponendola purtroppo al bracconaggio e a tutte le trappole e ai mille pericoli dovuti alle infrastrutture costruite dall'uomo come strade, dighe ed edifici.

Attenzione dunque: il panda gigante è in grave pericolo!!! Sono meno di 1.600 gli individui, e, solo grazie ad alcune associazioni del luogo e all'aiuto del WWF, si sono costruite delle riserve. Tutto questo però è ancora poco e se non si farà subito qualcosa di questo orsetto bianco e nero rimarrà solo una tenera icona o un ricordo!



# OGM, semine biotech in calo del 3%

Fabio Cuoco

La nascita e lo sviluppo delle coltivazioni di organismi geneticamente modificati è da sempre ritenuto un indicatore negativo, un segnale d'allarme per i consumatori che, senza saperlo, potrebbero incorrere in prodotti alterati artificialmente con sostanze chimiche dannose. I dati dell'anno appena trascorso, però, sembrano essere confortanti: nei paesi dove vi è una maggior concentrazione di coltivazioni biotech è stato registrato un forte calo produttivo. Un'inversione di tendenza considerevole rispetto al dato sulle coltivazioni per l'anno 2013, quando, secondo l'ISAAA (International service for the acquisition of agri-biotech application) nei cinque paesi europei dove sono permesse le semine OGM, vale a dire Spagna, Portogallo, Romania, Slovacchia e Repubblica Ceca, era stato registrato un incremento di circa tre punti percentuali. Tale crescita è stata annullata dal calo del 2014, per l'appunto del 3%, abbattimento dovuto anche, e soprattutto, alla decisione, da parte dell'Unione Europea, di mettere al voto la nuova legge comunitaria sugli OGM, approvata soltanto nello scorso mese di gennaio ma non ancora recepita da tutti gli Stati membri, che concede la libertà degli stessi nello scegliere se adottare o meno una politica permissiva in materia. Allar-



Secondo l'ISAAA, l'Europa avrebbe fatto segnare un valore negativo nel 2014



gando la prospettiva a livello mondiale, si può notare come, oltre ai cinque paesi succitati, soltanto altri ventitré in tutto il pianeta permettono questo tipo di coltivazioni, una percentuale davvero minima, che fa riflettere sulla possibilità, anche per questi pochi paesi, di seguire gli altri e vietare queste coltiva-

zioni nocive alla salute dei consumatori. Nello specifico, negli ultimi mesi, è cominciata una campagna contro un particolare tipo di mais, il MON810, conosciuto anche come "monsanto", dal nome della multinazionale agraria statunitense che l'ha modificata per difenderla dai danni causati dagli insetti.

In questo prodotto viene innestato un gene, chiamato Bacillus Thuringiensis che produce Delta-endotossina, sostanza velenosa per i lepidotteri (farfalle e falene) ma che potrebbe arrecare danno anche ad altri organismi, compreso quello umano. Per questo motivo, l'Italia, come molti altri paesi del mondo, ha

vietato la coltivazione di questa particolare tipologia di mais, con un decreto firmato nel 2013 dai ministri dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Salute, prorogato di recente per altri 18 mesi. Ma, dalla delibera della norma europea sulla coltivazione biotech, il governo italiano non ha ancora fatto alcun passo al fine di recepire la norma e confermare la sua opposizione a queste tipologie di coltivazione: anzi, da gennaio ad oggi, c'è ancora un vacatio legis, un vuoto legislativo che pesa soprattutto sulle spalle dei coltivatori diretti.

Secondo il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo: "Per l'Italia, gli organismi geneticamente modificati in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma soprattutto, perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione ed il grande nemico del Made in Italy". Se la legge europea dovesse essere recepita dallo Stato Italiano con un'annessa inversione di tendenza, dunque, oltre a scatenare l'ira dei coltivatori, si incorrerebbe nel rischio di intaccare un indicatore di provenienza agroalimentare, quello del Made in Italy, che è da sempre sinonimo di garanzia e di qualità, sia in Europa che a livello mondiale e che è un tassello importante, se non fondamentale, della nostra economia.

Importanti per l'ambiente, contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici

## Celebrata la giornata mondiale delle zone umide

Il 2 febbraio del 1971 con la Convenzione di Ramsar, oggi sottoscritta da 168 Paesi, fu sancita a livello mondiale la tutela delle zone umide. Ogni anno, appunto il 2 febbraio, a queste zone è dedicata una giornata, in cui vengono celebrate le paludi, le torbiere, e tutte quelle distese di acqua stagnante o corrente, salmastra o salata: luoghi fondamentali per la conservazione della biodiversità terrestre, ma anche fra gli ecosistemi più a rischio del pianeta, tra pressione antropica e riscaldamento globale.

Nell'ultimo secolo oltre il 64% delle zone umide sono, in effetti, scomparse e non solo non sono stati raggiunti gli obiettivi di fermare la perdita di biodiver-

sità entro il 2010, come previsto dalla Convenzione, ma addirittura il tasso di declino e perdita di alcune popolazioni di specie legate agli ecosistemi acquatici è quadruplicato dal 2000 ad oggi. Eppure le zone umide, oltre a rappresentare l'habitat di una particolare flora e fauna, sono estremamente importanti per l'ambiente, contribuiscono ad esempio, in quanto regolatrici del regime delle acque, alla mitigazione dei cambiamenti climatici. In Italia il Ministero dell'Ambiente ha stilato un elenco in cui figurano 53 aree molto significative di 15 regioni; ambienti e paesaggi, tra laghi, torbiere, fiumi e foci, stagni, lagune, valli da pesca, litorali con acque marine costiere, inserite



nella rete di Natura 2000 o in aree protette nazionali, regionali o locali. Luoghi straordinari dal punto di vista ambientale, ma spesso sottovalutati, poco conosciuti dai cittadini e molto spesso non tutelati dalle istituzioni. Proprio per questo Le-

gambiente ogni anno si mobilita per far conoscere queste zone (protagonista del programma del 2015 anche il lago Fusaro) con iniziative che coinvolgono, oltre ai siti Ramsar, anche zone umide considerate minori e spesso non riconosciute con lo

status previsto dalla Convenzione, come aree acquitrinose, opere artificiali rinaturalizzate, casse di espansione, invasi di ritenuta, cave di inerti per attività fluviali, canali e vasche di colmata. Tutto per ricordare la necessità di proteggere questi ecosistemi. Le specie viventi nelle acque interne, infatti, sostengono processi vitali e produttivi, fornendo una serie numerosissima e varia di servizi ecosistemici, la cui perdita, in particolare quelli relativi ai processi depurativi e alla fissazione del carbonio presente nella biosfera, potrebbe determinare impatti preoccupanti sui processi produttivi e sulla qualità della vita dell'uomo.

B.M.

Un laboratorio d'esperienze idrodinamiche sofisticatissimo

# La vasca navale della Federico II

Ilaria Buonfanti

Napoli, Stadio San Paolo, chissà in quanti milioni avranno solcato i gradini dello stadio napoletano nel corso degli ultimi trent'anni per assistere alle gesta sportive dei propri beniamini e, in particolare, di Diego Armando Maradona. Eppure, la stragrande maggioranza di quest'im-

di onde in grado di riprodurre una simulazione di mare agitato, con tanto di spiaggia assorbitrice (dal sistema brevettato) per le onde riflesse. Sui lati più lunghi sono montate due massicce rotaie che corrono lungo l'intera vasca, sulle quali si muove il cosiddetto carro dinamometrico del peso di 28 tonnellate, completamente automatiz-

orari, ma per questioni di sicurezza non la si raggiunge mai).

Durante la corsa potenti telecamere (sia di superficie sia subacquee), obiettivi e strumenti di misura immortalano ogni reazione del modello trascinato in acqua dal carro in movimento: la regolarità del moto ondoso, l'eventuale creazione di mulinelli, tenuta, as-



mensa folla di appassionati non sa di essere transitata a poche decine di metri da un luogo molto importante, ma poco conosciuto, della città: proprio davanti allo stadio, infatti, all'interno del complesso universitario della facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli Federico II, si trova la vasca navale del dipartimento di ingegneria industriale, sezione di ingegneria navale che, al momento, è l'impianto universitario più grande d'Europa nel suo genere. Si tratta di un sofisticatissima struttura utilizzata per testare e collaudare la sicurezza e le prestazioni in mare di numerose tipologie di imbarcazioni come yacht, navi da crociera e mercantili.

Operativa dal 1980, successivamente rimodernata, la vasca è lunga ben 147 metri, larga 9 e profonda 4,20. Possiede anche un generatore

zato e telecomandato. Sul pianale del carro sono montate alcune postazioni informatiche dall'elevatissima capacità di calcolo. In occasione dei vari test, che qui si svolgono molto frequentemente (la vasca, infatti, lavora a pieno regime), il modello in scala dell'imbarcazione per la quale sono state richieste le verifiche da cantieri navali o studi di progettazione viene agganciato al carro e adagiato sul livello dell'acqua.

Quando tutto è pronto il manovratore ordina la partenza: due segnali sonori avvisano dell'inizio del movimento. Nonostante la stazza il carro è capace di una forte accelerazione. Se si verrà autorizzati ad accedere a bordo occorrerà mantenersi bene attaccati all'avvio: in pochi attimi si potranno toccare i 7 metri al secondo (la velocità di picco è di 10 m/s, l'equivalente di 36 km

setto e resistenza. Sofisticata elaborazioni computerizzate e l'applicazione di complessi modelli matematici forniscono, al termine di ogni "esperienza", tutti i dati utili che contribuiscono anche alla sicurezza della navigazione in situazioni estremamente realistiche. Essa è, inoltre, dotata di tecnologie per il risparmio energetico: quando il carro è in moto, se l'energia prodotta è superiore a quella utilizzata, la differenza viene ceduta alla rete e venduta al gestore, riducendo i costi di gestione.

Un primato, quello della vasca navale dell'Università Federico II, sconosciuto a molti ma che si colloca a pieno titolo in un prezioso e fondamentale continuum della grande tradizione marinara di Napoli e della sua provincia. La vasca navale di Napoli può essere visitata solo previa autorizzazione.



## Toyota e Honda lanciano la sfida dell'idrogeno

Due nuovi modelli ad emissioni zero

Si chiamano Toyota Mirai e Honda FCV e sono le nuove autovetture totalmente alimentate ad idrogeno presentate in quest'inizio di 2015. Con questi prototipi, le due case automobilistiche asiatiche si fanno pioniere di una nuova concezione dell'auto, non più inquinante e difficile da mantenere anche in termini economici, ma green friendly e ricaricabile facilmente dalla propria abitazione con idrogeno ottenuto anche da scarti organici alimentari.

In particolare, la Toyota, già da qualche anno leader nel settore dell'ibrido, ha progettato e realizzato un modello dal nome davvero significativo: "mirai", infatti, in giapponese significa "futuro", ciò a cui puntano gli ingegneri della casa asiatica nella realizzazione di quest'auto innovativa.

La Mirai presenta un centro di gravità molto basso, il che permette di apprezzarla sia dal lato estetico, grazie al suo assetto sportivo, sia da quello delle performance, molto in-



coraggianti durante le prove già effettuate su strada. La vettura può percorrere 500 km con un pieno di idrogeno e non ha nulla da invidiare alle auto tradizionali: 155 cv, da 0 a 100 in 9,6 secondi e una velocità massima di 178 km/h. Non ci resta che aspettare, dunque, anche il lancio nel vecchio conti-

nente, che avverrà a settembre.

A Toyota risponde Honda, con la FVC, acronimo di full cell vehicle, un prototipo molto particolare, che presenta il gruppo propulsore, incluse le celle a combustibile, sotto il bagagliaio anteriore, permettendo così di ricavare spazio per un terzo posto a sedere sul lato posteriore.

Interessante anche il serbatoio da 700 bar che permette di percorrere circa 700 km con un pieno di idrogeno, 200 in più del suo diretto concorrente, al quale, però, deve cedere il passo sulla potenza: con i suoi 134 cv, non è in grado di eguagliare la Mirai, rimanendo però, una valida alternativa agli ultimi modelli tradizionali. Il lancio in Europa è previsto per l'inizio del 2016.

Da che l'idrogeno è stato visto per decenni come un pericolo, dovuto alla sua alta infiammabilità, adesso sembra essere davvero la strada da percorrere per il prossimo futuro: i progressi sulla messa in sicurezza dei veicoli, infatti, ha permesso di valicare anche questo ostacolo.

Non a caso, altre case automobilistiche come Ford, General Motors, Hyundai e Renault, hanno già firmato una lettera d'intenti volta a richiedere agli Stati ed alle compagnie energetiche la realizzazione di infrastrutture per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione del gas inodore.

Fa.Cu.



# Farina senza glutine dagli scarti delle banane verdi

*Finora solo risultati positivi: provare per credere!*

Cosa si può ricavare dagli scarti delle banane verdi? All'apparenza nulla, la risposta sembra ovvia: le banane verdi sono da sempre destinate ad essere gettate via. Eppure un gruppo di ricercatori spagnoli potrebbe per sempre stravolgere questa convinzione, con risvolti positivi per la salute dell'uomo, per l'ambiente e per l'economia. Dalle banane verdi è possibile ricavare farina senza glutine. Alcuni ricercatori spagnoli all'Innovation Forum Fi2 Todo Connecta tenutosi a Tenerife hanno accolto i visitatori con prodotti creati grazie a questo particolare alimento. Gli studi sono stati effettuati su banane che non avevano riportato i requisiti per essere immesse sul mercato; già nel 2012 gli studi avevano avuto inizio: ricercatori brasiliani mettevano in luce la possibilità di utilizzare questo sottoprodotto dell'industria per creare un nuovo alimento senza glutine. Le ottime qualità nutritive emergevano in ogni caso, per celiaci e non. Gli studi sono stati poi approfonditi sia in Brasile che nelle Canarie, dove è alta la produzione di banane, ed ora sono emersi i risultati. Dal punto di

vista nutritivo gli effetti sono tutti positivi: c'è un bassissimo contenuto di grassi, fino al 98% in meno, e un'alta quantità di sostanze antiossidanti e di altre come fibre e amidi. La consistenza della farina prodotta dalle banane risulta addirittura migliore rispetto a quella tradizionale, essendo meno collosa. Ovviamente dal punto di vista economico emergono risultati confortanti: considerando che si tratta di un prodotto di scarto, altrimenti destinato ad essere gettato via, i costi della farina "di banana" possono essere nettamente inferiori rispetto alla tradizionale farina per celiaci. Nonostante la crisi che ha colpito gran parte dei settori economici, il commercio dei prodotti senza glutine non ha conosciuto debacle: ad esempio in Italia nel 2013 è aumentato del 17%, mentre a livello globale, secondo il gruppo leader in questo campo nel 2014 l'espansione è stata del 19%. Gli aspetti economici "positivi" sono dovuti anche all'aumento dei celiaci: nel 2012, ad esempio, una relazione parlamentare sulla patologia stabiliva in centoquarantotto mila il numero dei celiaci, la maggior



parte in Lombardia, Lazio e Campania, in crescita di dodici mila unità rispetto all'anno precedente. Insomma "patologia" a parte,

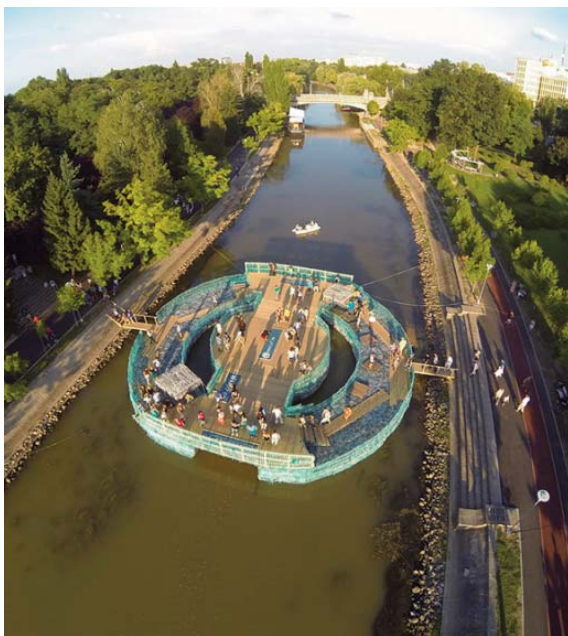
emergono solo aspetti positivi soprattutto per i produttori di banane, che potrebbero cominciare ad incrementare i guadagni anche grazie agli scarti di

prodotti altrimenti da cestinare. Per i più scettici: la farina prodotta dagli scarti non ha il sapore di banana, provare per credere! **D.M.**

## Il ponte di plastica più grande del mondo

Si trova in Romania ed è formato da 157 mila bottiglie recuperate dal mare

Il ponte di plastica più grande del mondo si trova in Romania, è formato da 157 mila bottiglie, ed lungo 23 metri. Le bottiglie sono state raccolte in due settimane da 500 volontari con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sulle 269 mila tonnellate di rifiuti scaricati nei fiumi e negli oceani di tutto il mondo. Questa importante struttura sorge sul canale Bega a Timisoara, in Romania, e a darne notizia è il sito internet In a Bottle. Il ponte, che sarà sempre illuminato, ha una forma circolare, è dotato di scale e ringhiere e può reggere più di 200 persone. L'idea di creare un ponte costruito solo con plastica riciclata, secondo quello che viene spiegato all'interno del sito è stata di EcoStuff Romania, un'associazione ambientalista da sempre in



prima linea su temi come il riciclo, la sostenibilità e l'economia green. Quello di Timisoara non è il primo ponte al mondo costruito in plastica, ma è il primo fatto di sole bottiglie di plastica legate con cavi, e anche il primo ad essere realizzato grazie all'ingegno dei volontari. L'ambientalista Radu Rusu, presidente di EcoStuff Romania, scopre le carte sostenendo che si sta cercando di battere il record del mondo per aumentare la consapevolezza sulle enormi quantità di rifiuti scaricati ogni giorno nei fiumi e negli oceani di tutto il mondo. Se diamo uno sguardo al resto del mondo, troviamo altre strutture del genere come a Peeblesshire, in Scozia, un ponte lungo 30 metri con struttura in plastica è stato costruito nel 2011 sul fiume

Tweed che interseca il fiume Dawyck Estate. Scienziati dell'Università di Rutgers hanno trattato rifiuti di plastica, trasformandoli in un materiale composito duro che è stato utilizzato per rendere il ponte tanto robusto, che può sopportare fino a 44 tonnellate di peso. Anche gli Stati Uniti non mancano all'appello, ci sono diversi ponti in plastica, ma sono tutti di modeste dimensioni. Si stima che i cittadini americani buttino via circa 35 miliardi di bottiglie di plastica all'anno. Bisogna riflettere a fondo sul fatto che (secondo una stima del 2012 di Plastic Europe), nel mondo si producono annualmente circa 288 milioni di tonnellate di plastica. Riciclare è essenziale.

**F.S.**



# LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Per la sola provincia di Napoli l'iniziativa è stata spostata al 28 e 29 marzo

Fabiana Liguori

La primavera. Questa floreale e colorata donna sta per tornare. Attesa, come non mai, con impazienza, entusiasmo, fervore. In marzo, torna la voglia di passeggiare, di visitare luoghi, di camminare lungo i sentieri.

Soprattutto da parte di coloro che, nei mesi freddi, preferiscono un buon calice di vino rosso davanti a un camino e rintanarsi nei propri nidi tra famiglia e amici. Le Giornate di Primavera sono l'evento più importante organizzato dal FAI - Fondo Ambiente Italiano, che per l'occasione spalanca le porte di tantissimi luoghi in tutta Italia per far conoscere e amare i tesori d'arte e della natura del Paese, grazie all'ausilio di circa 7.000 volontari e 25 mila studenti, futuri Ciceroni d'Italia! Sono 780 i luoghi, in 340 località, visitabili gratuitamente sabato 21 e domenica 22 marzo. Per la sola provincia di Napoli,

zione - protagonisti sono i 500 milioni di italiani che diventano primi attori del territorio, che non solo visitano ma capiscono, i 7mila volontari, i 25mila studenti apprendisti Ciceroni e le tante istituzioni e i privati che aprono, che dicono sì a partire dal presidente del Consiglio che apre Palazzo Chigi". Dal 16 al 22 marzo la campagna che prevede anche una maratona televisiva spalmata su le tre reti Rai e su più programmi, sulla falsa riga di quello che avviene ogni anno per Telethon: lì si salvano



vite di bambini con gravi problemi, qui si salvano monumenti e paesaggi che versano in gravissimo stato di salute. Ma quali sono nello specifico le meraviglie campane da non perdere? Nel capoluogo vi consigliamo di visitare il complesso della Real Casa dell'Annunziata sito nella "rinomata", quasi sempre in modo negativo, zona di Forcella, cuore della città di Napoli. Altra perla per gli amanti soprattutto della natura e del mare: la Baia di Ieranto a Massa Lubrense. Qui, in questa grotta scavata nelle rocce della costa meridionale della penisola sorrentina, la leggenda narra che le sirene costruirono la loro dimora e, ancora oggi, possibile sentire l'eco del loro canto che risuona al ritmo della risacca.

Nella salernitano, invece, vi segnaliamo tra gli altri luoghi da "toccare": il Convento della SS. Trinità e il complesso monumentale di San Pietro a Corte. A Rialdo, in provincia di Caserta, impossibile non immergersi nel fantastico Parco Sorgenti Ferrarelle o perdersi tra le mura del Castello Medievale di Caiazzo (CE).

Infine, nelle province di Avellino e Benevento, sono rispettivamente da visitare le storiche Carceri Borboniche (a Montefusco) e la chiesa di Sant'Agostino.



interessata in quei giorni dalla visita del Santo Padre, l'iniziativa è stata spostata nel successivo week-end (28 e 29 marzo). La manifestazione, giunta alla 23esima edizione, presenterà a quanti aderiranno, luoghi del cuore votati dagli italiani, ville per molti sconosciuti, itinerari nascosti, altri più comuni. Tutti però preziosi. Come il passato, più vivo che mai. Il Fai, mostra il bello dell'Italia e lo fa con cura, con dedizione. Due giorni per conoscere ancor di più il proprio territorio, i restanti per curarlo, salvarlo. "Negli scorsi 22 anni i luoghi aperti, tutti luoghi un po' speciali e poco conosciuti, sono stati ben 8.500 e le persone che hanno visitato questi luoghi quasi 8 milioni. Non c'è quindi dubbio che questa sia la maggiore manifestazione sui beni culturali del nostro Paese - ha detto Andrea Carandini, presidente Fai, durante la presenta-

## LUOGHI APERTI IN CAMPANIA

**CARCERI BORBONICHE**  
MONTEFUSCO (AV)

**CASTELLO BIONDI MORRA**  
MORRA DE SANCTIS (AV)

**CASTELLO GRIMALDI**  
MONTEVERDE (AV)

**CASTELLO NORMANNO**  
ARIANO IRPINO (AV)

**TORRE ANGIOINA**  
SUMMONTE (AV)

**TORRE NORMANNA**  
CASALBORE (AV)

**CHIESA DI SAN DOMENICO**  
BENEVENTO

**CHIESA DI SAN MARCO DEI SABARIANI**  
IN SANTA TERESA  
BENEVENTO

**CHIESA DI SANT'AGOSTINO**  
BENEVENTO

**LA TORRE NORMANNA E IL GIAT GIARDINO**  
ARCHEOLOGICO TELESINO  
TELESE TERME (BN)

**VILLA COLLENEA (VILLA BEATRICE)**  
BENEVENTO

**CASA DI PIER DELLA VIGNA**  
CAIAZZO (CE)

**CASTELLO MEDIEVALE**  
CAIAZZO (CE)

**CATTEDRALE - BASILICA MINORE DI SANTA MARIA ASSUNTA E S. STEFANO VESCOVO**  
CAIAZZO (CE)

**CHIESA DELL'ANNUNZIATA**  
CAIAZZO (CE)

**CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO**  
CAIAZZO (CE)

**OASI NATURALE - SAN BARTOLOMEO CASA**  
IN CAMPAGNA  
CAIAZZO (CE)

**PALAZZO MAZZIOTTI**  
CAIAZZO (CE)

**PARCO SORGENTI FERRARELLE**  
RIARDO (CE)

**CHIESA E CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA**  
MASSA LUBRENSE (NA)

**BAIA DI IERANTO**  
MASSA LUBRENSE (NA)

**BIBLIOTECA FRANCESCANA**  
SANT ANASTASIA (NA)

**CENTRO DI PRODUZIONE RAI**  
NAPOLI

**COMPLESSO DELLA REAL CASA DELL'ANNUNZIATA**  
NAPOLI

**IL CAMMINO DELLE ACQUE DEL MONTE SOMMA: PERCORSI NATURALISTICI TRA PAESAGGIO E CULTURA**  
POLLENA TROCCHIA (NA)

**INSULA MONUMENTALE**  
DI SANTA CATERINA A FORMIELLO - CHIESA,



**LANIFICIO 25, MADE IN CLOISTER**  
NAPOLI

**MUSEO DEL CORALLO**  
ISTITUTO "FRANCESCO DEgni"  
TORRE DEL GRECO (NA)

**PALAZZO SAN TEODORO**  
NAPOLI

**PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAIA E TEMPIO DI VENERE**  
BACOLI (NA)

**REAL MONTE MANSO DI SCALA**  
(SOLO ISCRITTI FAI)  
NAPOLI

**STAZIONE NEAPOLIS**  
NAPOLI

**STUDIO TRISORIO**  
NAPOLI

**VILLA ROSEBERY - PARCO**  
E PALAZZINA BORBONICA  
NAPOLI

**CHIESA DI SAN PIETRO A CORTE - EX CAPPELLA PALATINA**  
SALERNO

**COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN PIETRO A CORTE**  
SALERNO

**CONVENTO DELLA SS. TRINITA'**  
BARONISSI (SA)

**ESCURSIONE A CURA DI C.A.I. - SALERNO MONTE BASTIGLIA: DA ORIGNANO A SAVA DI BARONISSI**  
BARONISSI (SA)

**MOSTRA "ARTI E MESTIERI NELLA VALLE DELL'IRNO FRA '800 E '900"**  
PRESSO IL PALAZZO DEL MUNICIPIO  
BARONISSI (SA)

**MUSEO FRAC - FONDO REGIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA**  
BARONISSI (SA)

**PALAZZO FRUSCIONE E "CURTIS"**  
LONGOBARDA IN LARGO SAN PIETRO A CORTE  
SALERNO

**VILLA ROMANA DI SAVA**  
BARONISSI (SA)



# Il contenuto di mercurio nei prodotti ittici

Nei pesci più grandi è presente una maggiore quantità di questo metallo pesante

Daniela Bove

Recentemente è stato rilevato un aumento del contenuto di mercurio nei prodotti ittici ed in particolare in quelli di taglia maggiore. Infatti nei pesci predatori, tra i quali citiamo il pesce spada, il tonno, lo squalo, e lo smeriglio, essendo pesci di grossa taglia, è presente una maggiore quantità di questo metallo pesante. Questo perché, man mano che i pesci di grosse dimensioni si nutrono di pesci più piccoli vanno ad immagazzinare anche la quota che le loro prede avevano, a loro volta, accumulato. Il prodotto ittico rappresenta una fonte essenziale di omega-3 e di iodio indispensabili per lo sviluppo del sistema nervoso fetale, tuttavia, contiene alcuni contaminanti ambientali tra cui, in primo luogo, il metilmercurio, la forma di mercurio organico più comune nella catena alimentare e anche la più tossica. A differenza del mercurio inorganico, il metilmercurio è in grado di attraversare la placenta, la barriera cerebrale e quella cerebrospinale, raggiungendo così cervello e sistema nervoso centrale. Pur essendo rigorosi e puntuali i controlli da parte dei veterinari del S.S.N., esiste sempre la possibilità che tali sostanze chimiche, presenti al di sotto dei limiti, si possano accumulare nell'organismo rappresentando così un fattore di rischio per le donne in gravidanza e per i bambini. Tale fascia di popolazione dovrebbe evitare del tutto il consumo di pesci predatori.



Secondo recenti studi del tossicologo dr. Alberto Mantovani dell'ISS, il pesce rappresenta la fonte primaria di omega-3 e le dosi consigliate per avere effetti benefici sono di 3-4 porzioni di 100 gr a settimana, durante la gravidanza, per un corretto sviluppo del sistema nervoso embriofetale; mentre, per quanto riguarda i bambini da 1 a 3 anni, le porzioni sono di 1,4 a settimana. Per la popolazione adulta le dosi raccomandate sono di 2 o 3 porzioni a settimana, per avere effetti benefici sul sistema cardiovascolare. Da un rapporto EFSA, risulta che, per ovviare al problema del bioaccumulo di sostanze chimiche, occorrerebbe variare la tipologia del prodotto ittico prediligendo in particolare le specie cosiddette povere. Oppure, basterebbe alternare le specie ittiche di grosse dimensioni con altre più piccole meno contaminate: sardine, sgombrini, branzini, orate, sogliole, trote, salmone e molti altri. Il tonno in scatola sembrerebbe essere meno dannoso perché il contenuto di mercurio è minore in relazione al fatto che generalmente si utilizzano pesci più piccoli, più giovani e quindi con un accumulo di metilmercurio inferiore. Infine, un altro aspetto da considerare riguarda il contenuto di nutrienti e di contaminanti che risulta non molto diverso fra il pesce pescato e quello allevato: il pesce pescato accumula i contaminanti attraverso l'ambiente, quello di allevamento mediante i mangimi convenzionali, per cui sarebbe auspicabile l'utilizzo di mangimi vegetali.

Al vaglio il rapporto tra cibo e malattie cardiovascolari

## BIOAGRICOLTURA E BIOALIMENTAZIONE: AMBIENTE E SALUTE RINGRAZIANO

Fabiana Clemente

Chi consuma quotidianamente frutta e verdura biologiche espone il suo organismo a minori quantità di pesticidi rispetto a chi mangia vegetali coltivati secondo i metodi convenzionali. È quanto emerso da uno studio condotto dai ricercatori della School of Allied Health Sciences dell'Università di Boise, in Idaho – pubblicato su Environmental Health Perspectives. Sono state esaminate circa 4.500 persone di sei città che, tra il 2010 e il 2011, avevano partecipato a uno studio sui rapporti tra regime alimentare e malattie cardiovascolari. Sono state poi selezionate 700 persone per effettuare una verifica dei livelli di organofosfati – composti chimici alla base di molti insetticidi, erbicidi, gas nervini e solventi – nelle urine. Il valore risultato da tale verifica è stato poi messo in relazione

con i valori medi di residui di pesticidi presenti nel cibo consumato abitualmente da queste persone – ovvero presente in molte varietà di frutta e verdura. Cosa ha evinto tale rapporto? Una relazione dose-dipendente tra consumo di alimenti coltivati secondo una metodologia chimica-convenzionale e l'elevata presenza nelle urine dei relativi composti chimici. Riscuotendo una quantità di pesticidi nelle urine di chi consuma alimenti agricoli non biologici due volte superiore rispetto a quella dei bio-consumatori abituali. Bandire l'impiego di fertilizzanti chimici migliorerebbe, quindi, la salute dell'organismo e non solo. Anche lo stato di salute dell'ambiente ne trarrebbe dei benefici significativi, soprattutto in termini di salvaguardia della biodiversità. In effetti, l'uso di composti agrochimici ha alterato nel corso degli anni gli ecosistemi relativi alla fauna e alla flora. Quali e di

che entità le conseguenze? Alterazione biologica dei suoli, alterazione chimico-fisica-biologica delle acque dolci e delle acque marine, alterazione genetica dei sistemi viventi. I pesticidi, dunque, provocano effetti negativi sulla struttura e sulle funzioni degli ecosistemi, incidendo in maniera significativa sulla crescita di piante e animali, nel senso che stimolano o inibiscono la loro capacità riproduttiva. Tale processo non risparmia nemmeno l'ecosistema acquatico. Elevate concentrazioni di composti chimici provocano morie dei pesci e della loro fonte di sostentamento ovvero organismi viventi, quali insetti e invertebrati. Anche la legge ci viene in soccorso. Il Parlamento Europeo ha attuato, con la direttiva 2009/128/CE, la strategia europea per l'uso sostenibile dei pesticidi. Direttiva che nel panorama nazionale si traduce con il decreto legislativo del 14/08/2012.





# Museo del mare e soprattutto dell'emigrazione...

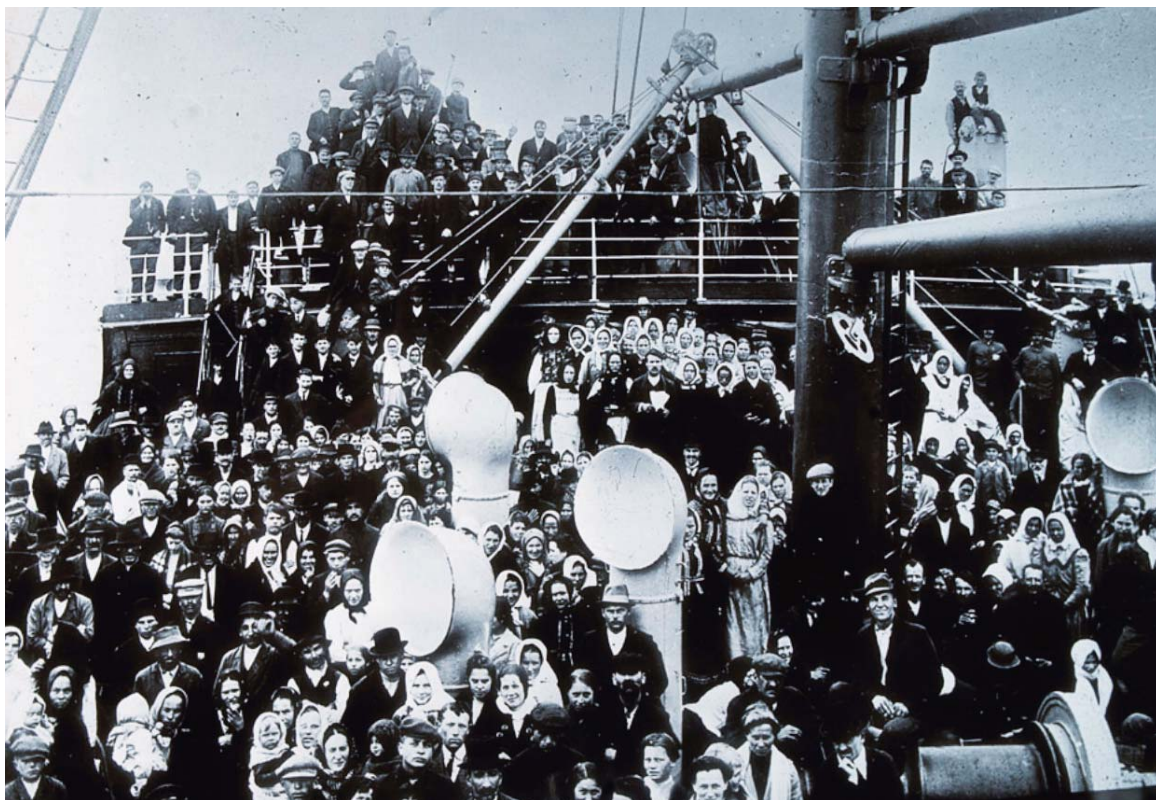
L'importanza di creare un luogo dove "celebrare" i tanti meridionali espatriati

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

A Napoli, in termini di musei e soprattutto in termini di musei "nuovi", è più facile dire quello che non c'è che quello che c'è. Passata l'ondata delle installazioni e dei musei di arte contemporanea con dubbi e risultati che non possiamo analizzare in questa sede, restano delle lacune significative. Tra le tante, inutile forse, dirlo, quella relativa al famoso museo della musica e della canzone napoletana che pure analizzeremo in altra sede e quella relativa ad un museo dell'emigrazione e del mare. Da anni è attivo un piccolo museo in via di Pozzuoli dedicato proprio al mare ma manca una struttura in grado di attrarre turismo e di coinvolgere migliaia di persone così come avviene nel resto dell'Italia e del mondo quando si parla di temi così diffusi e sentiti.

Mai come per l'emigrazione si può parlare di tema diffuso e sentito visto che da questa terra sono partiti milioni di napoletani e di meridionali e il molo dell'Immacolatella era l'ultimo lembo di terra che i nostri compatrioti vedevano prima di partire per le Americhe. Luogo-simbolo cantato spesso anche da poeti e scrittori, non è mai diventato il simbolo di un riconoscimento, di una sorta di risarcimento morale per milioni di persone che, partendo, ci hanno lasciato in fondo anche la possibilità di restare nella nostra terra. Tanti progetti sono passati sulle scrivanie di enti locali e nazionali ma li sono rimasti, a differenza di quanto capitato a Genova ("Galata, Museo del Mare") o a Livorno, Palermo, Piombino, Trieste o Pescara. Eppure sono più i napoletani o i campani partiti per il resto del mondo che quelli rimasti a casa loro. Parliamo di cinque milioni di meridionali emigrati dal 1870 al 1913 diventati oltre 20 milioni fino al 2000 (e soprattutto giovani) e non più solo contadini o artigiani ma anche specializzati e laureati.

Eppure, nei nostri libri di scuola, dalle elementari alle



università, i capitoli dedicati a quei napoletani o a quei campani sono marginali o inesistenti, nonostante grazie alle rimesse sui banchi italiani ed in particolare sul Banco di Napoli, l'economia nazionale si sia salvata di frequente. E se è più facile ricor-

dare o celebrare gli emigranti famosi (dai Robert De Niro ai Francis Ford Coppola, dai Fiorello La Guardia ai Giuliani, da Madonna a Stailone...), è meno facile ricordare chi ha fatto perdere le sue tracce o magari si è perso per quei paesi distanti



come poteva esserlo la luna oggi. "Per noi l'America era il paradiso", scrive Pascal D'Angelo, poeta muratore morto di freddo negli States. "Ci aspettavamo strade d'oro ma le strade dovevamo costruirle noi"... Eppure sono ancora milioni i nostri concit-

tadini emigrati a caccia delle loro radici e che sarebbero interessati magari a saperne di più o a rientrare in contatto con i loro luoghi di origine. Un'esigenza culturale da approfondire. Ma anche una possibilità economica da cogliere.





# Eduardo Souto de Moura

## Genius loci ed espressività del paesaggio

Antonio **Palumbo**

Il portoghese Eduardo Souto de Moura è uno dei più affermati e geniali paesaggisti contemporanei. La sua opera è una testimonianza efficace delle moderne potenzialità del linguaggio e dell'adattabilità alle diverse caratteristiche dei contesti: sempre attenta al 'genius loci', inteso nel suo senso più ampio, e fondata nel luogo, nel tempo e nella funzione, l'architettura di Souto de Moura rafforza il senso della storia ed espande il potenziale espressivo dei paesaggi oggetto dei suoi interventi. Souto de Moura condivide con Alvaro Siza e Fernando Távora (la cosiddetta Scuola di Porto) la visione generale dell'approccio all'architettura: dalla negazione della teoria come centro del discorso architettonico all'attenzione del contesto in senso soggettivo-ambientale, dalla riscoperta dei valori della concretezza e del realismo impliciti nel mestiere alla elementarità del linguaggio che li lega sia alle avanguardie concettuali della scultura contemporanea sia alla tradizionale produzione edilizia portoghese, basata sulla razionalità e sull'aspetto pragmatico della costruzione. Negli anni Ottanta, le sue case unifamiliari, coraggiose perché "normali", non si piegarono all'omologazione postmo-

derna. Col tempo, la profonda coerenza della sua architettura, giocata su semplici geometrie fatte di pieni e di vuoti - che sa dialogare profonda-

mente con lo spirito del luogo, del paesaggio, del sito - si è estesa dalla scala domestica alla scala urbana. Nei suoi progetti - dal SEC di

Porto a Santa Maria do Bouro, dalle celebri case-patio al singolare stadio di Braga (realizzato sfruttando i declivi di una cava di pietra), dalle stazioni della Metro di Porto fino al più recente Museo intitolato alla pittrice Paula Rego a Cascais, completato nel 2008 (un gruppo di volumi piramidali dal cemento rosso, nascosti dagli alberi) - Souto de Moura utilizza i materiali naturali e tradizionali o complesse tecnologie di assemblaggio o anche tecniche artigianali da integrare efficacemente con le più moderne soluzioni di tipo ecosostenibile. Le opere del maestro sono in grado di rielaborare le tipologie edilizie tradizionali senza stravolgerle, superando il paradigma dell'architettura portoghese come puro fenomeno regionale. Souto de Moura è, da sempre, particolarmente attento alla verità e all'autenticità dei materiali, che vengono inseriti con abilità espressiva non comune nel processo costruttivo, dalla pietra al rame, dal cemento al legno, come nel Centro Culturale di Porto, fino alla ceramica adottata per la Metro della capitale portoghese (che ha contribuito a dare un nuovo significato allo spazio pubblico, modificando marciapiedi, tessiture e percorsi). La straordinaria capacità di integrare le architetture nel paesaggio si rivela soprattutto

nel sapiente uso della pietra, il suo materiale da costruzione preferito: il progetto per la Casa Moledo (1998), ad esempio, rappresenta una mirabile sintesi di questa peculiarità espressiva dell'architettura. Alla base del progetto c'è il tipo di terreno, caratterizzato dall'antica presenza di terrazze irregolari, che Souto de Moura ricomponde lasciando inalterate le quote essenziali della topografia: il piano di posa e il piano d'arrivo. Il granito, esistenza antecedente e originaria, si ritrova anche nelle murature "ciclopiche" del fronte principale, costituite da blocchi irregolari posati a secco e ricalzati con piccole scaglie nei giunti, come simulazione dei muri verticali dei terrazzamenti stessi.

Le due pareti laterali cieche - composte da blocchi di granito irregolari, posati a secco e ancorati a pareti di calcestruzzo armato intonacato - vengono incorporate all'interno della collina, con la quale la casa riesce ad integrarsi perfettamente.

Questo progetto esplicita efficacemente le convinzioni di Souto de Moura: «È necessario - egli afferma - che l'architettura venga fatta con il luogo e per il luogo. È fondamentale che un oggetto architettonico abbia la giusta corrispondenza con il contesto in cui si inserisce».





*Il nuovo rating etico per le esigenze dei consumatori consapevoli*

# Animal Free Fashion: la moda amica degli animali

Alessia Esposito

Sono già trecento i marchi moda che hanno aderito alla nuova campagna Animal Free Fashion della Lav (Lega Anti Vivisezione).

Tra questi spiccano brand importanti come GEOX, Elisabetta Franchi, Miniconf, H&M, ZARA e piattaforme e-commerce come Zalando e ASOS. Si tratta di un nuovo progetto che classifica secondo un rating etico le marche del fashion. Un progetto che mira non a screditare, ma a valorizzare chi sviluppa una filiera virtuosa. Più materiali animali un'azienda s'impegna a non utilizzare maggiore sarà il punteggio raggiunto e il posizionamento nella classifica del rating. Quattro i livelli: sostituzione della "pelliccia animale" (livello di Rating: V); "piume" (VV); "seta e pelle" (VVV); "lana" (VVV+). "Con questo progetto abbiamo tracciato una strada che invitiamo ad intraprendere

a tutte le aziende moda volenterose e attente alle implicazioni etiche delle loro produzioni: un'opportunità, peraltro gratuita, per distinguersi nel mercato - dichiara Simone Pavesi, Responsabile del Progetto - Suggeriamo 4 step sulla base dei quali comunicheremo il reale impegno etico dell'azienda stessa. E' infatti necessario valorizzare queste produzioni, distinguendo tra chi ha rinunciato "solamente" all'uso di pellicce da chi invece ha già compiuto un ulteriore passo in avanti rinunciando anche alle "piume" e da chi si caratterizza dall'essere già totalmente "Animal Free".

Animal Free è un modo di vivere, di pensare e di consumare responsabile e sostenibile, caratterizzato da politiche commerciali rispettose dei diritti degli animali e dell'ambiente. Il consumo consapevole catalizza sempre di più le preferenze di italiani e francesi, secondo il recente sondaggio



ISPO, che ha effettuato 3600 interviste in sei Paesi europei nel gennaio di quest'anno.

L'81% del campione manifesta la propensione all'acquisto di prodotti privi di materiali di origine animale. Il sito web [www.animalfree.info](http://www.animalfree.info), dov'è pubblicato il rating, è proprio

un punto di incontro tra domanda e offerta, oltre che una vetrina gratuita per le aziende che vendono abbigliamento, borse, cappelli o scarpe Animal Free.

Ma i prodotti etici potranno essere individuati non solo online, grazie al Logo Animal

Free che potrà essere utilizzato direttamente dalle aziende sui loro capi o accessori creati nel rispetto degli animali. Ma non basta che sia Animal Free, moda deve essere anche sostenibile per l'ambiente e dunque i materiali sostitutivi a quelli di origine animale devono essere scelti tra quelli ecocompatibili.

Tra i tessuti migliori: cotone (biologico e senza pesticidi), viscosa, poliestere e acrilico (ottenuti con approvvigionamento sostenibile della base vegetale e trattamento responsabile dei reflui e delle emissioni nelle fasi di lavorazione).

No invece a fibre (anche se non di origine animale) ottenute con trattamenti a base di PCP, Nonilfenolo Etossilato, Formaldeide e altre sostanze chimiche dannose per l'ambiente e la salute delle persone e a fibre (anche se non di origine animale) tinte con pigmenti che possono essere causa di irritazioni cutanee.

## Agricoltura per contrastare il disagio sociale

Fabio Schiattarella

"Al di là dei sogni" è una cooperativa mista, vale a dire sia di servizi alla persona volti all'accrescimento del benessere psico-fisico, sia di servizi che hanno come punto d'arrivo l'inclusione lavorativa, preceduta da adeguata formazione delle fasce svantaggiate, quindi è impresa collettiva (A+B). Questa duplice veste rafforza la mission, poiché prima della riabilitazione c'è la persona con le sue abilità. Al centro della cooperativa, è l'individuo che insiste nella sua comunità locale, nella sua casa, ed è per questo che il cammino riabilitativo svolto in cooperativa è proteso a rafforzare quegli strumenti che consentono di gestire gli spazi dell'esistenza in modo pieno, in tal modo si trasmette la relazionalità dell'abitare la quotidianità in un quadro terapeutico globale. Dal 2008 soggetti provenienti



da situazioni di disagio sociale, mentale e relazionale, attraverso i Progetti Terapeutico Riabilitativi Individuali sostenuti da Budget di Salute possono uscire dal percorso assistenzialistico del S.S.N.

Parallelamente vengono avviati nel percorso dell'inserimento lavorativo. L'opportunità, si concretizza con la gestione del bene confiscato "Alberto Varone", presso Maiano di Sessa Aurunca (CE), grazie alle attività della fattoria didattica, dell'agricoltura sociale e del turismo responsabile e sostenibile. La dichiarazione di intenti dell'esistenza della cooperativa è diventare "organo di senso" di una fetta del territorio campano, dove la sopraffazione l'ha fatta da padrona per troppi anni. Per l'appunto siamo "Al di là dei sogni", perché i luoghi, le attività sociali, le relazioni, le terapie, sono tasselli di una filiera che produce frutti per una nuova etica civile.



## Caffè, un toccasana per il cuore?

Il caffè, un alleato contro le malattie cardiovascolari? Secondo alcune ricerche sarebbe proprio così. Da un recente studio - condotto da un team di scienziati guidato dall'ospedale Kangbuk Samsung di Seul - consumare dai 3 ai 5 caffè al giorno diminuisce il rischio di occlusione delle arterie. Ergo, minori i rischi di attacchi cardiaci e ictus. L'equipe ha esaminato il rapporto tra consumo di caffè e presenza di calcificazioni coronarie - che indicano il grado di aterosclerosi coronaria.

Ormai è risaputo che un accumulo anche blando di materiale lipidico può provocare l'otturazione delle arterie. Sottoposto alla ricerca un campione della popolazione coreana, composto da 25 mila uomini e donne con età media di 41 anni, che non ha mai avuto sintomi relativi a malattie cardiovascolari. I soggetti sono stati suddivisi in gruppi, in virtù del quantitativo di caffè consumato quotidianamente. Quale dato

significativo è emerso dallo studio? Il risultato ottenuto evidenzia un livello di calcificazione coronaria inferiore tra le persone che consumano più di 3 caffè al giorno. Risultati positivi, pur tuttavia in attesa di conferme in seguito ad ulteriori analisi. Una buona notizia per tutti gli amanti del caffè. Ma da cosa dipende tale risultato? La risposta sta proprio

nel caffè. O meglio, nella sua composizione. La bevanda, tra le più consumate al mondo, contiene un elevato quantitativo di sostanze antiossidanti e bioattive con la funzione di contrastare i radicali liberi - responsabili di numerose malattie cardiovascolari e dege-

nerative. È dimostrata, almeno da questo punto di vista la salubrità del caffè. Tuttavia, per i soggetti predisposti a patologie di questo tipo e che, pertanto assumo farmaci, è bene consultare il proprio medico prima di eccedervi nel consumo di caffè.

F.C.





# Heijmans One: la casa in affitto del futuro

Piccola, ecologica e mobile

Cristina Abbrunzo

Andare ad abitare in affitto piuttosto che in un appartamento di proprietà è una scelta sempre più diffusa in Europa, dettata non solo da condizioni economiche e lavorative non più stabili, ma anche dal desiderio di fare esperienze di vita diverse, in luoghi diversi. In particolare se si è giovani e si ha l'esigenza di spostarsi da una parte all'altra della città (o in città diverse) a volte sarebbe comodo portare la casa con sé, come le lumache con il loro guscio. Potrebbe essere stata questa l'idea ispiratrice dei team di Moodworks Architecture e di Heijmans che hanno collaborato per ideare un nuovo tipo di casa, che offre la possibilità di essere spostata da un luogo all'altro in un solo giorno. Si tratta di un progetto tutto olandese nato, non a caso, ad Amsterdam: una delle città dagli affitti più cari in Europa, dove, a subire con maggiore difficoltà tale condizione, sono proprio i giovani, studenti o lavoratori, e le piccole famiglie. Per reagire alla carenza di alloggi in locazione a prezzi accessibili, nasce



quindi la Heijmans ONE, un'abitazione ecologica, realizzata in legno e progettata per essere il più possibile ecosostenibile, disponibile sul mercato degli affitti a 700 euro al mese. Non manca dav-

vero nulla: una cucina, un soggiorno, una camera da letto e una terrazza, in 45 metri quadrati su due livelli forniti di pannelli fotovoltaici e sistema off-grid a garantire l'autosufficienza energetica.

A volte le soluzioni sono più semplici e fattibili di quanto sembrino, e queste case, prefabbricate e mobili, che possono essere installate in un solo giorno e trasportate ovunque da un momento all'altro

caricandole su un camion, oltre a risolvere il problema della scarsità di alloggi a costi bassi, si prefiggono un altro nobile compito: dare una seconda chance ad aree della città abbandonate o scarsamente abitate, generalmente collocate in periferia.

Le prime due abitazioni-protopotipo Heijmans ONE sono state installate a Zeeburgereiland, Amsterdam, ed una giovane volontaria 28enne, Carmen Felix, si è prestata a vivere in una di esse per 3 mesi, al fine di valutarne i pro e i contro. Se tutto dovesse andar per il verso giusto, le prime 30 case potrebbero essere installate in Olanda già dalla seconda metà di quest'anno, risolvendo i gravosi problemi della desolazione delle aree dismesse, della carenza di buoni alloggi temporanei e dei loro ingenti costi economici. Il mondo, comunque, sta già mostrando grande interesse per questo progetto, con richieste che stanno pervenendo da ogni dove: New York, San Francisco, Ohio, Parigi, Londra, Berlino, Barcellona, Australia, Messico, Danimarca. Con le Heijmans One si contribuirà ad attrarre nuovi flussi di denaro, facilitando la coesione sociale, nel rispetto della sicurezza e della sostenibilità.

## Eagendorf Lohmühle: ecovillaggio nel cuore di Berlino

Vivere sostenibile in una realtà metropolitana

Può un eco-villaggio sorgere nel cuore di una metropoli, come quella di Berlino? A quanto pare sì. Ci troviamo a Wagendorf Lohmühle e qui, tra i quartieri di Kreuzberg e Treptow, un gruppo di abitanti vive nel bel mezzo della natura, dentro caravan e roulotte, e sfruttando al meglio le risorse naturali. Qui dal 1996, anno di realizzazione delle prime case-caravan, è nato un intero quartiere "handmade", realizzato con materiali di recupero, dove i pannelli solari trasformano l'energia del sole in energia elettrica gratuita e grandi spazi comuni consentono di poter godere anche della vita all'aperto, assaporando gli odori e i profumi della natura e coltivando il



cibo per il proprio sostentamento. A Wagendorf Lohmühle, fuori da queste bellissime roulotte auto-costruite, gatti, cani, conigli, uccelli e un paio di tartarughe scorrazzano tranquillamente in compagnia di bambini e adulti, che hanno scelto di vivere nel modo più naturale possibile, autoproducendo energia e cibo. Da anni stanno speri-

mentando, con successo, un nuovo modo di vivere la città, dando vita anche a progetti culturali e artistici ogni mese, come concerti, workshop, letture, spettacoli, cinema e mostre. Sempre alimentati, ovviamente, da energia eolica e solare. Non c'è acqua corrente, ma si ricorre a un semplice meccanismo di riutilizzo delle acque piovane e delle acque grigie, mentre nella "Free Box" si possono lasciare o prendere vestiti, scarpe e giocattoli usati da altri residenti per riutilizzarli. Poi c'è il compostaggio, realizzato con una tecnica giapponese che utilizza 80 diverse specie di microrganismi per riequilibrare il suolo. Vivere lontano dai grandi blocchi di cemento

a cui siamo abituati non è semplice, soprattutto d'inverno, ma che si tratti di una sorta di dichiarazione politica, di un villaggio di architettura sperimentale, di rinnovo e riappropriazione degli spazi urbani o di uno specie di comunità hippy, l'esperienza di Wagendorf Lohmühle dimostra che ne vale davvero la pena, nonostante le difficoltà. A noi, comunque, piace credere che si tratti semplicemente un gruppo di persone che hanno scelto di vivere in maniera ambientalmente ed eticamente sostenibile. E il fatto che abbiano optato per una grande capitale europea come Berlino per farlo, dovrebbe far riflettere sul modo in cui viviamo noi. C.A.



# Otto marzo 2015. Parità di genere ancora lontana

Eleonora Ferrara

A vent'anni dalla Conferenza di Pechino, non è stata ancora raggiunta la piena parità tra uomo e donna.

La giornata dell'otto marzo 2015, difatti, è dedicata alle disuguaglianze di genere in ambito lavorativo, in cui uomini e donne non hanno ancora lo stesso peso.

In un contesto come quello attuale, intriso di politiche di austerità e crisi globale, sono ancora una volta le donne che si ritrovano a pagarne lo scotto.

Dicevo, quindi, che si è ben lontani dagli obiettivi che si intendeva perseguire con la quarta Conferenza mondiale sulle donne, tenutasi a Pechino, il cui documento contiene precise linee guida per i governi, le organizzazioni internazionali e la società civile, affinché venissero rimossi i principali ostacoli al miglioramento della condizione femminile.

Nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani si è tenuto, infatti, un convegno dal titolo "A vent'anni da Pechino: a che punto siamo con la parità di genere?", alla presenza, tra l'altro, di illustri personalità quali il presidente del senato Pietro Grasso, la vicepresidente Valeria Fedeli, l'ex ministro delle pari opportunità Mara Carfagna, la vicepresidente di Confindustria Antonella Mansi, il Ministro delle riforme costituzionali Maria Elena Boschi.

L'intento era proprio quello di ripercorrere tutto il cammino fatto dalla Conferenza di Pechino (1995), in cui i governi di tutto il mondo si riunirono nella determinazione di "far progredire gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne, in qualsiasi luogo e nell'interesse dell'intera umanità", al momento attuale, in cui ci si ritrova ancora a discutere delle differenze di genere.

Ciononostante, il Presidente Grasso, partendo da tristi considerazioni sulla condizione femminile in Italia, risalendo fino ai dibattiti all'interno dell'Assemblea Costituente, ha evidenziato quanto la donna, in tutti questi anni, sia riuscita a farsi valere considerando, per esempio, che attualmente "nella magistratura le donne rappresentano oltre il 50% del-



l'organico ma manca ancora un salto di qualità effettivo che permetta, un esempio su tutti, di superare il divario retributivo tra donne e uomini".

Qualcuno, però, sostiene che perfino la vecchiaia, declinata al femminile, sia più complicata da gestire, dato che le donne devono comunque fare affidamento su pensioni più contenute rispetto agli uomini, che derivanti da lavori retribuiti in misura certamente inferiore, dovendosi, perciò, barcamenare per far quadrare mensilmente il bilancio familiare.

Anche la battaglia avviata dalla

Presidente della Camera, Laura Boldrini, al di là delle polemiche che non mancano mai, è significativa, in quanto ella sostiene che il rispetto del genere femminile debba partire dalle aule dei palazzi della politica, auspiciando "che il rispetto e l'uguaglianza di genere vengano insegnate a scuola".

Allora, che venga bandita la parola "ministro" se ci si riferisce a una donna, che dovrà essere appellata "ministra", oppure "signora" presidente o "la" presidente, nel caso ci si riferisca, per esempio alla titolare della Camera.



## La riforma del lavoro in sintesi

Eleonora Ferrara

Sono entrati in vigore dal 7 marzo i decreti legislativi n.22 e n.23 del 4 marzo 2015, ossia quei decreti che costituiscono la parte essenziale del Jobs act, in quanto contengono la previsione del nuovo contratto a tutele crescenti, della riforma degli ammortizzatori sociali e, cosa fondamentale, del superamento dell'articolo 18, nonché della questione del demansionamento.

L'ottimismo del Premier è veramente palpabile, come nell'intervista del TG1 in cui ha affermato: "Quest'anno ci saranno molte più assunzioni che licenziamenti: sono pronto a scommetterlo e molto dipenderà dal Jobs act che rende molto più semplice assumere", continuando poi, sempre in merito alla riforma "È una grande novità, perché nel 2015, grazie alla legge di stabilità, chi fa assunzioni a tempo indeterminato ha un incentivo fiscale". Il nuovo contratto a tutele crescenti, quindi, per coloro i quali vengono assunti adesso, sostituisce l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, cambiando radicalmente la scena lavorativa. In tema di ammortizzatori sociali, la Naspi (ossia Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego, che varrà dal primo maggio) sostituisce l'Aspi e la mini Aspi, relativamente a quei disoccupati con almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti e 30 giornate nei 12 mesi precedenti. La durata massima della Naspi sarà di 24 mensilità che diventeranno 18 a partire dal 2017, con un importo massimo di 1.300 euro (dal quarto mese scatta una riduzione del 3% al mese). Il lavoratore disoccupato può usufruire di questo ammortizzatore, a condizione che si attivi nella ricerca di un'occupazione e nel caso in cui dovesse rimanere ancora disoccupato con conseguente grave disagio economico, valutato mediante l'Issee, è previsto dalla normativa un assegno di disoccupazione, l'Asdi, per una durata massima di 6 mesi e per un importo pari al 75% della Naspi. Sono annoverate, anche, altre novità come l'indennità di disoccupazione per co.co.co. e co.co.pro., riconosciuta quest'anno per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa - anche a progetto - iscritti, in via esclusiva, alla gestione separata. L'indennità presuppone tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente la disoccupazione. La durata dell'indennità non può superare i 6 mesi e anche in questo caso è condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

## Viaggio nelle leggi ambientali

### ECOLABEL

Con la Decisione (UE) 2015/345/UE (GUUE N.L60 del 4 marzo 2015) arriva la proroga per la validità dei criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea a taluni prodotti: per calzature, servizi di campeggio, servizio di ricettività turistica, rivestimenti del suolo in legno, detersivi per lavastoviglie, detersivi per bucato, detersivi per piatti, detersivi multiuso e detersivi per servizi sanitari

### VIA - VAS

La Delibera Giunta Regionale Campania 9 febbraio 2015, n. 36 (BURC N. 10 del 16 febbraio 2015) "Linee Guida per la verifica delle sussistenze di condizioni che determinano la necessità di sottoporre a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A." di approvazione del Decreto Dirigenziale n. 10 del 11/02/2015 "Pre - screening" Emanazione delle "Linee Guida per la verifica delle sussistenze di condizioni che determinano la necessità di sottoporre a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. le tipologie di opere e interventi di cui all'Allegato IV della Parte Seconda del D.L.vo 152/2006", recepisce l'accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, recante "Nota esplicativa sul regime transitorio in materia di verifica di assoggettabilità a VIA introdotto dall'art. 15 del D.L. 91/2014"

(repertorio n. 196 del 18/12/2014). Con la stessa DGR 36 del 09/02/2015 la Giunta Regionale ha demandato all'UOD 52 05 07 Valutazioni ambientali "l'adozione degli opportuni atti finalizzati, (omissis), a fornire gli indirizzi operativi e gli strumenti per verificare, nell'ambito dell'iter autorizzatorio dei progetti, la sussistenza o meno di potenziali effetti ambientali significativi di opere e interventi di cui alle categorie dell'Allegato IV del D.lgs 152/2006 e quindi la necessità o meno di assoggettarlo al progetto alla procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 o alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs. 152/2006, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome" previsto dall'art. 15 del D.L. 91 del 2014" e ha disposto la pubblicazione degli atti sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali. In attuazione delle disposizioni di cui alla citata DGR con Decreto Dirigenziale n. 10 del 11/02/2015 sono state emanate le "Linee Guida per la verifica delle sussistenze di condizioni che determinano la necessità di sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA le tipologie di opere e interventi di cui all'Allegato IV della Parte seconda del D.lgs 152/2006".

A.T. e E.F.



# MA CHE COSA SIGNIFICA MAI NUTRIRE IL PIANETA?

IL VIAGGIO DELL' UOMO NEL CIBO È UN MEZZO PER RAGGIUNGERE LA FELICITÀ

Andrea Tafuro

Tutti i venerdì di Quaresima mi astengo dal mangiare carne. Mi dispiace per i macellai, ma i quaranta giorni che precedono la Pasqua, per me, rappresentano un tempo di riflessione e di ricerca dell'essenzialità nella mia vita. Ma ha ancora senso tutto questo, non è una scelta che fa irrimediabilmente parte del passato? La rinuncia a cui la tua Chiesa ti invita non potrebbe essere più efficacemente sostituita da altre forme di sacrificio, attente al sociale e ai bisogni dei poveri? E' sempre la solita solfa. Di solito il discorso suona così: la popolazione mondiale crescerà fino a 9 miliardi di persone entro la metà del secolo, mettendo a dura prova la produzione di cibo. Per soddisfare questa domanda crescente, nel 2050 dovremo coltivare quasi il doppio di quanto coltiviamo oggi. Nutrire il mondo è una gara ed è meglio che iniziamo a correre. Per carità, ci sono elementi di verità in ognuna di queste affermazioni, ma sono ben lontane dall'essere complete, e danno una visione distorta del sistema globale del cibo. Voglio rifletterci sopra per capire dove questa narrazione esce dai binari. Infatti, una delle propensioni più estremiste dell'umanesimo immunitario di cui è farcito il capitalismo contemporaneo occidentale e imperialista è l'urgenza di standardizzare le motivazioni profonde degli individui. Il tema "Nutrire il pianeta", ci accompagnerà lungo tutto il 2015, sarà argomento di dibattito e di riflessione anche grazie al fatto che sta per inaugurarsi Expo 2015 a Milano. Da questa pagina inizia un percorso interpretativo cercando di leggere in filigrana, dietro i dati e le statistiche, gli aspetti affettivi, relazionali, sacrali, legati al cibo e al contesto in cui si produce. E' indispensabile farlo attraverso i gesti, le parole, le immagini di donne e uomini che ci provengono da Paesi diversi, perché in ogni parte della terra per natura e per ragioni sociali si coltiva una sensibilità particolare riguardo al cibo, riuscendo a coniugare



l'aspetto del nutrimento con quello della cura della persona, dell'affettività e della gestione delle risorse. Ritornando al primo punto, la mia astinenza la considero come un mezzo per raccogliermi nell'essenziale, inteso come un volersi spogliare di tutte le cose di cui posso fare a meno. Non è una punizione o una sofferenza, ma introspezione che mi consente di leggere le cose in un'altra luce, per poi assaporarle fino in fondo e capire davvero che cos'è l'acqua, l'aria, il cibo. È la ricerca dell'essenzialità che mi fa vedere le meraviglie della terra solo nella misura in cui sappiamo prenderne le distanze e fare dei piccoli sacrifici. Molti ragazzi conoscono l'avventura del *piccolo principe*, raccontata dallo scrittore francese, A. De Saint-Exupéry. Il piccolo principe, un simpatico ragazzo dai capelli color oro, viene a colloquio con una volpe. Durante il dialogo i due si conoscono e, come per incanto si addomesticano reciprocamente. In realtà essere addomesticati vuol dire creare legami con l'Altro. Prima di lasciare il suo amico principe la volpe dice: *"Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare"*. E' innegabile che

l'essenziale è invisibile agli occhi, perché è dentro di noi. Per i cercatori sempre in viaggio come me, il tempo della quaresima è un ricercare l'essenziale. Esempio di uomo che ha condotto una tale esistenza è San Francesco d'Assisi, il quale decide di abbandonare tutte le proprie ricchezze per raggiungere una felicità tramite l'essenzialità. Pertanto in questo caso essa gioca il ruolo di mezzo, tramite cui raggiungere l'obiettivo primario dell'uomo, il vivere felici. Francesco era felice nella sua essenziale povertà, perché l'essenzialità porta al contatto con la natura e la natura porta all'essenzialità, è un rapporto di reciproco scambio. Combatto sempre, perché l'umanesimo immunitario del capitalismo contemporaneo non ha ancora standardizzato le mie motivazioni profonde, perché la gestione o la privazione del cibo mi fanno essere felici. La libertà di cui si ciba il modello occidentale di vita ha reso schiavo gli uomini e le donne dei loro istinti e dei loro impulsi e al posto di cercare di dominarli si sforzano di soddisfarli continuamente. Curo dimagranti e anoressia sono le false tecniche di controllo del corpo adoperate dalla raggiunta e appagante libertà, utilizzate come autogoverno di se stessi. La realtà vera è di provare a riempire

le parole del cibo

## BACIARE IL PANE

Una notte in Afghanistan in una panetteria mi è stato offerto un pezzo di pane. Mentre lo mangiavo un pezzettino, poco più di una briciola, mi è caduto per terra. Ho visto una bambina lanciarsi per prenderlo, baciarlo e restituirmelo. Era lo stesso gesto di mia nonna, che diceva che bisogna rispettare il pane e metterlo sempre per il verso giusto, mai girarlo con la pancia all'aria. D'altronde, a tavola tutto ha un senso liturgico, di condivisione. Sono molto importanti lo spazio, la gestualità, la parola, i silenzi, la gratitudine, la benedizione. C'è qualcosa di sacro e solenne nel nutrirsi, anche con poco, anche con un tozzo di pane.

Monika Bulaj (Polonia)

di significati l'essenzialità del verbo nutrire. Essa significa accogliere... i turisti, altre tradizioni e culture. Significa condividere... conoscenze e competenze, risorse e buone pratiche. Significa educare... alla sostenibilità, alla convivenza, all'interconnessione e alla complessità, al pensiero critico e alla lettura. Significa rafforzare... le pratiche culturali e alimentari virtuose, i nuovi orientamenti al biologico. La consapevolezza del legame tra cibo e salute. Significa risanare... le terre inquinate, le terre di mafia, le terre desertificate. Significa mettere... a frutto il cibo

oggi sprecato, le competenze agricole tradizionali, l'energia dei nuovi giovani agricoltori. Significa rispettare... la biodiversità e il suolo, gli animali, anche quelli d'allevamento, le diverse tradizioni alimentari. Significa sfamare... gli indigenti del terzo mondo e gli emarginati del primo, scolari e anziani in modo sano. Per quanto mi interessa, nutrire significa astinenza, parola che deriva dal latino abstinencia, dal verbo abstinere (tenere lontano), composto appunto da abs (lontano da) e tenere (tenere). Il pimo venerdì ho fatto il contrario!



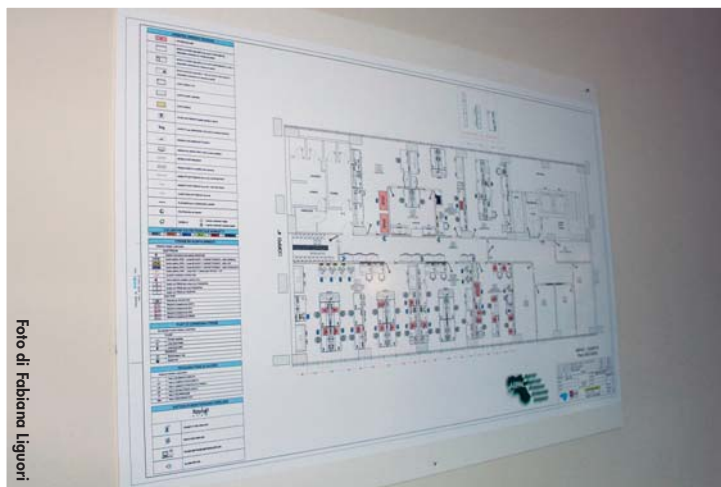


Foto di Fabiana Liguori



**Caserta, 10 marzo 2015 - Cerimonia d'inizio lavori della nuova sede del Dipartimento Provinciale Arpac**